

notitiae

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

304

NOVEMBRI 1991 - 11

CITTÀ DEL VATICANO

Commentarii ad nuntia et studia de re liturgica
editi cura Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum
Mensile - Sped. abb. Postale - Gruppo III - 70%

Typis Polyglottis Vaticanis

EUCARISTIA: DOTTRINA E PRASSI	613-615
SOMMAIRE - SUMARIO - SUMMARY - ZUSAMMENFASSUNG	616-618
IOANNES PAULUS PP. II	
<i>Acta</i> : Canonizationes: 619; Beatificationes: 619.	
Lettera al Cardinale Eduardo Martinez Somalo in occasione della nomina a inviato speciale alle celebrazioni di Santo Domingo	619-620
<i>Allocutiones</i> : La Chiesa-Sacramento e i singoli sacramenti	621-623
CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM	
<i>Textus liturgici</i> : S. Raphaëlis Kalinowski, presbyteri	624-626
<i>Summarium decretorum</i>	626-633
<i>Varia</i> : Em.mo Cardinale Prefetto inviato speciale alle celebrazioni di Santo Domingo	633-636
ALIA DICASTERIA SANCTAE SEDIS	
<i>Congregatio pro Doctrina Fidei</i> : Notificazione sul Battesimo	637
<i>Congregatio pro Causis Sanctorum</i> : Culto di Giovanni Duns Scoto	637-638
ACTUOSITAS LITURGICA	
<i>Dioceses</i> : Arcidiocesi di Milano: Sussidio pastorale «Le immagini per le nostre chiese»	639-648
CHRONICA	
Rencontre «Universa laus» 1991: 649-650; «Catecumenato di nuovo attuale»: (<i>Adelajda Sielepin - Jan Janicki</i>): 650-651; Encontro nacional dos Bispos responsáveis pela liturgia: 651-654; «La partecipazione liturgica». Convegno della Conferenza Episcopale Campana (Italia): 655-656; «La liturgia ieri, oggi, sempre». A proposito di un Convegno liturgico (Sr. <i>Franca Pierronetti</i>): 656-660; Célébrer le jour du Seigneur (<i>Joseph Van der Speeten</i>): 661-667; Journées d'études sur l'autel (<i>Adrien Nocent</i> , o.s.b.): 667-669.	
BIBLIOGRAPHICA	670-671

EUCARISTIA: DOTTRINA E PRASSI

Negli anni cinquanta, immediatamente dopo l'enciclica Mediator Dei, iniziò un po' dappertutto un notevole sforzo di pastorale eucaristica attraverso quelli che si possono genericamente indicare come « Direttori per la Messa », sia diocesani che nazionali. Nel medesimo contesto, l'allora arcivescovo di Cambrai, Mons. Guerry, nelle sue Directives pastorales sur le saint Sacrifice de la Messe faceva notare la molteplicità di aspetti del mistero eucaristico e la necessità di mantenerli tutti organicamente uniti, in un equilibrio che non fosse di compromesso ma di rispetto alla verità intera dell'Eucaristia. E con ragione avvertiva che qualora un aspetto venisse posto in risalto dimenticando gli altri si sarebbe prodotta una malformazione nel senso e nella prassi relativa all'Eucaristia.

L'enciclica Mediator Dei aveva dato già un esempio in questa linea. In essa, Pio XII aveva presentato organicamente la dottrina eucaristica del Concilio di Trento superando la presentazione classica dei manuali teologici contemporanei, che esponevano la dottrina seguendo l'ordine temporale delle sessioni del Concilio tridentino circa il tema dell'Eucaristia.

In seguito, con il Concilio Vaticano II, che pur non essendosi occupato di dottrina eucaristica aveva tuttavia in varie occasioni esposto gli aspetti del rapporto tra Eucaristia e vita della Chiesa, con l'enciclica Mysterium fidei, e la pubblicazione, dopo il Concilio, dell'istruzione Eucharisticum mysterium — importante complemento dottrinale —, della Institutio generalis Missalis Romani, in cui è stata concretamente applicata la riforma della Messa voluta dal Concilio, e di quella parte del Rituale Romanum che tratta, come dice il titolo, De sacra communione et de cultu mysteriorum eucharisticorum extra Missam, si poteva pensare di essere pervenuti ad una visione dottrinale armonica e ad una corretta prassi della Chiesa in rapporto all'Eucaristia.

Tuttavia, quanto più si vengono a conoscere certe realtà e modi di agire esistenti in alcuni luoghi, ci si accorge che il problema delle malformazioni derivanti dalla accentuazione di un aspetto con di-

menticanza di altri, non è solo questione di tempi precedenti. Basterebbe al proposito addurre la testimonianza altamente autorevole del Papa che nella sua lettera Dominicae Cenaе nell'anno 1980 enumerava un certo numero di punti di diversità e prassi opposte riguardo all'Eucaristia.

Da quella data in poi hanno avuto inizio in relazione alla vita eucaristica ulteriori fenomeni, che mostrano quanto sia necessaria la fedeltà nel mantenere in essa e le linee di una esatta catechesi e le norme di una prassi corretta. Come, ad esempio, non considerare le interpretazioni devozionalistiche del canone 907 del Codice di Diritto Canonico, che aprono la porta ad una prassi ingiustificata della comunione eucaristica « iterum eadem die »; o l'usanza altrettanto devozionale, introdotta per iniziativa privata, di portare con sé l'Eucaristia; o la moltiplicazione di celebrazioni eucaristiche per soddisfare a particolari domande o per solennizzare circostanze o atti determinati, con la conseguenza dell'evidente pericolo di veder banalizzata l'Eucaristia, e di vederla trasformarsi in una sorta di « passepartout » religioso?

Se ci domandiamo quale possa essere il motivo che ha ispirato queste prassi, come anche altre della medesima natura che qui non si enumerano, ma che egualmente non potrebbero essere approvate, non è difficile scoprire che, alla fin fine, ci si trova ancora davanti alla accentuazione unica ed esagerata di uno degli aspetti dell'Eucaristia: l'incontro personale con il Signore mediante l'espressione delle reazioni proprie — di un singolo o di un gruppo — davanti al mistero eucaristico.

La dinamica di questa dimensione dell'Eucaristia aveva prodotto in periodi antecedenti tutta una letteratura specifica esterna alla celebrazione. Esistono libri classici di meditazione per le visite al SS.mo Sacramento, che hanno alimentato la pietà personale di generazioni di cristiani. Quello che attualmente fa problema è il fatto di voler introdurre all'interno stesso della celebrazione, in forme più o meno velate, una letteratura di quel tipo. « Se l'Eucaristia è nostra » si dice « perché non potremmo esprimere in essa ciò che sentiamo »?

In pratica il risultato può essere diverso. Si può andare, per fare qualche esempio, dalle Preghiere eucaristiche che riflettono la mentalità del celebrante o del gruppo, fino all'aggiunta di « fervorini mariani » dentro l'anafora, la recita di Ave Maria dopo la consacra-

zione, e altre forme simili. La deformazione dell'Eucaristia della Chiesa è evidente. Il valore dell'incontro personale, di cui non si dubita e che deve essere coltivato, non può incrinare la struttura e l'evento ecclesiale, né dimenticare che l'Eucaristia, per il fatto stesso che è incontro contiene il «*bonum commune spirituale totius Ecclesiae*», cioè il Signore.

* * *

Davanti a questi fatti viene da domandarsi se non potrebbe essere uno dei compiti specifici dei Congressi Eucaristici, nella varietà possibile degli ambiti, quello di esercitare una funzione di controllo del permanere dell'armonia tra la dottrina e la prassi eucaristica.

Dal momento in cui i Congressi Eucaristici sono entrati formalmente nella vita della Chiesa «*veluti "statio" ad quam aliqua communitas Ecclesiam localem universam, aut aliqua Ecclesia localis alias Ecclesias unius regionis Vel nationis, aut etiam e toto orbe invitat...*» (De sacra communione et de cultu mysterii eucharistici extra Missam, n. 109) è stato stabilito che «*Eucharistiae celebratio vere centrum et fastigium sit, quo incepta omnia necnon variae pietatis formae spectent oportet*» (ibid. n. 112, a).

La celebrazione di un Congresso Eucaristico deve essere perciò in se stessa un esempio dell'armonia dottrinale e della corretta prassi. Conviene che gli organizzatori del Congresso siano preoccupati soprattutto di questa dimensione pedagogica dell'evento (cf. ibid. n. 111).

Con questo orientamento, i Congressi Eucaristici che periodicamente si celebrano, potranno formare delle opportune ricorrenti occasioni per esaminare in concreto la situazione della celebrazione dell'Eucaristia e del culto eucaristico fuori della Messa. A questo obiettivo rispondeva, per addurre un esempio, la riunione dei Delegati Nazionali per preparare il futuro Congresso Eucaristico internazionale, che verrà celebrato nel prossimo 1993 a Sevilla, nella quale è stato dedicato del tempo per presentare la situazione del culto eucaristico nei rispettivi paesi. Da qui anche deriva la raccomandazione rivolta dal Comitato Pontificio per i Congressi Eucaristici alle Conferenze Episcopali perché eleggano come Delegati Nazionali persone che hanno un vincolo con le Commissioni liturgiche.

Ioannes Paulus PP. II (pp. 621-623)

Dans la catéchèse qu'il a faite au cours d'une des audiences du mercredi dans la salle Paul VI, le Saint-Père, se référant à la Constitution conciliaire *Lumen gentium*, n. 1, a parlé de l'Eglise qui est dans le Christ comme sacrement et instrument de l'union intime avec Dieu et de l'unité de tout le genre humain. Dans ce contexte, le Pape a précisé que, les sacrements étant institués par le Christ et célébrés par l'Eglise, l'analogie de la sacramentalité par rapport à l'Eglise conserve toute sa valeur en raison du lien organique entre l'Eglise et les Sacrements, même s'il n'y a pas entre ces deux réalités une identité substantielle.

* * *

En la catequesis de las audiencias del miércoles, en el aula Pablo VI, el Santo Padre, refiriéndose a la Constitución conciliar *Lumen gentium* n. 1, ha presentado la Iglesia que existe en Cristo como un sacramento e instrumento de la íntima unión con Dios y de la unidad de todo el género humano. En este contexto, el Papa ha precisado que, siendo los Sacramentos instituidos pro Cristo y celebrados por la Iglesia, la analogía de la sacramentalidad en relación con la Iglesia conserva todo su valor, por razón del vínculo orgánico que existe entre Iglesia y Sacramentos, aun cuando no exista una substancial identidad entre las dos realidades.

* * *

In the catechesis given during one of the Wednesday audiences, the Holy Father referred to the Conciliar Constitution *Lumen gentium*, n. 1, and spoke about the Church which is in Christ like a sacrament and instrument of the intimate union between God and the unity of the whole of humankind. In this context the Pope indicated that the Sacraments instituted by Christ and celebrated by the Church, the analogy of sacramentality in relation to the Church conserves all its value for the organic link between the Church and the sacraments, even if there is not a substantial identity between the two realities.

* * *

Während einer der Mittwochsaudienzen in der Aula Paul VI, hat der Papst in seiner Katechese, bezugnehmend auf die dogmatische Konstitution *Lumen gentium* n. 1, von der Kirche gesprochen, die in Christus das Sakrament und Werkzeug für die innigste Vereinigung mit Gott und für die Einheit des ganzen Menschengeschlechts ist. In diesem Kontext hat der Papst verdeutlicht, daß die Sakramente, von Christus eingesetzt und von der Kirche gefeiert, die Analogie der Sakramentalität in Bezug auf die Kirche den Wert für das organische Band zwischen Kirche und den Sakramenten bewahrt, auch wenn keine wesentliche Identität besteht zwischen den beiden Wirklichkeiten.

Congregatio de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum (pp. 633-636; 613-615)

Son Eminence le Cardinal Eduardo Martínez Somalo, Préfet de la Congrégation, a été nommé par le Saint-Père envoyé spécial au Premier Congrès eucharistique national de la République dominicaine, célébré à la fin de novembre à Saint-Domingue. Nous publions la lettre de nomination et quelques passages de l'homélie du Cardinal sur l'Eucharistie, homélie prononcée au cours de la Messe de clôture du Congrès.

L'éditorial de ce numéro traite aussi de l'Eucharistie, comme doctrine et pratique de pastorale liturgique, pour dénoncer les déformations possibles que provoque le déséquilibre dû à une accentuation, à l'arrière-fond dévotionnel, de l'un ou de l'autre aspect de l'Eucharistie, et pour proposer aux Congrès eucharistiques une fonction de promotion et de contrôle, en vue de maintenir l'harmonie entre la doctrine et la pratique de l'Eucharistie.

* * *

S. E. el Sr. Cardenal Eduardo Martínez Somalo, Prefecto de esta Congregación, ha sido nombrado por el Santo Padre Enviado Especial al primer Congreso Eucarístico Nacional de la República Dominicana, que tuvo lugar en Santo Domingo a finales del mes de noviembre. Se publica el documento de nombramiento y algunas párrafos de la homilía sobre la Eucaristía que el Sr. Cardenal pronunció durante la Misa de clausura del Congreso.

También la Editorial de este número trata del tema de la Eucaristía bajo el aspecto doctrinal y el aspecto práctico litúrgico-pastoral; se hacen notar las posibles deformaciones que provoca la pérdida de equilibrio en la acentuación, con fines devocionales, de uno u otro aspecto de la Eucaristía. Se propone a los responsables de los Congresos Eucarísticos una función de promoción y control del mantenimiento de la armonía entre doctrina y práctica eucarísticas.

* * *

His Eminence Eduardo Cardinal Martínez Somalo, Prefect of the Congregation was nominated by the Holy Father to be his special envoy to the first National Eucharistic Congress in the Dominican Republic, celebrated at the end of November in Santo Domingo. The letter of nomination is published along with sections of the homily of the Cardinal, on the Eucharist, given during Mass at the conclusion of the Congress.

The editorial of this issue has as its theme the Eucharist: how sound doctrine and good liturgical-pastoral practice can avoid an imbalance in the devotion to the Eucharist and thus ensure the right balance between various aspects of eucharistic devotion and recalls that to Eucharistic Congresses have a function of promoting and guiding such devotion.

* * *

Seine Eminenz, Kardinal Eduardo Martínez Somalo, Präfekt der Kongregation, wurde vom Papst zum Sonderberichterstatte beim ersten nationalen Eucharistischen Kongress der Dominikanischen Republik ernannt, der Ende November in Santo

Domingo stattfand. Wir veröffentlichen das Ernennungsschreiben sowie einige Teile der Predigt des Kardinals zur "Eucharistie" während der Hl. Messe am Ende des Kongresses.

Auch der Leitartikel dieser Ausgabe handelt von der Eucharistie; dabei geht es um die Glaubenslehre und liturgisch-pastorale Praxis, um die möglichen Mißformen, die - auf dem Hintergrund der Volksfrömmigkeit - die Ungleichheit der Betonung des einen oder des anderen Aspektes der Eucharistie hervorruft, und um den Vorschlag für die Eucharistischen Kongresse, die Funktion der Förderung und Kontrolle einer Harmonie zwischen Glaubenslehre und eucharistischer Praxis wahrzunehmen.

Actuositas liturgica (pp. 639-648)

Sous cette rubrique, nous proposons le texte préparé et publié récemment par la Commission diocésaine de pastorale liturgique de l'archidiocèse de Milan (Italie) pour aider la pastorale autour du culte des images sacrées.

* * *

Se presenta el texto del Subsidio Pastoral dedicado al culto de las imágenes sagradas, recientemente preparado y publicado por la Comisión diocesana de pastoral litúrgica de la Archidiócesis de Milán (Italia).

* * *

The text is given of the Pastoral Aid dedicated to the question of sacred images prepared and published by the Commission for Pastoral Liturgy of the Archdiocese of Milan (Italy).

* * *

Unter dieser Rubrik wird die pastorale Arbeitshilfe für die Verehrung von Heiligenbildern vorgestellt, die kürzlich von der pastoral-liturgischen Kommission der Erzdiözese Mailand (Italien) erarbeitet und veröffentlicht wurde.

Acta

CANONIZATIONES

Sanctus Raphaël Kalinowski, *presbyter*, die 17 novembris 1991, in Basilica Vaticana.¹

BEATIFICATIONES

Beatus Adolphus Kolping, *presbyter*, die 27 octobris 1991, in area quae respicit Basilicam Vaticanam.

* * *

LETTERA AL CARDINALE EDUARDO MARTÍNEZ SOMALO

IN OCCASIONE DELLA NOMINA A INVIATO SPECIALE
ALLE CELEBRAZIONI DI SANTO DOMINGO²

Venerabili Fratri Nostro EDUARDO S.R.E. Cardinali MARTÍNEZ SOMALO
Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum Praefecto

Ecclesia Reipublicae Dominicanae ad celebrandum accingitur quingentesimum annum ab Americae evangelizatione, intime quidem coniuncta cum eiusdem Continentis inventione, quae historicus fuit eventus maximus, siquidem in humani generis itinere permagnum habuit momentum, tum rerum civilium et socialium respectu, tum religionis. Eodem enim tempore quo repertoires illis potiebantur terris, veritatis evangelicae semen primi praedicatores disseminabant, quod tam laetum forteque saeculorum crevit decursu totque edidit fructus ut hodie Nationes illae, quasi per acceptam hereditatem, in universa Ecclesia altum obtineant locum. Iure ergo Conferentia Episcopalis Do-

¹ Textus liturgicos novi Sancti referimus in pp. 624-626.

² Cf. *L'Osservatore Romano*, 25-26 novembre 1991.

miniciana hac utitur opportunitate ut hunc in Christi regno commemoret ortum, tamquam munus potissimum quo Deus eas donaverit gentes, utque fideles de eiusmodi facto recogitantes pro sua christianorum identitate renouent vitam. Episcopi pastoralis praeparatoriae rerum gerendarum rationi Congressum Eucharisticum Nationalem inseruerunt, qui die mensis Novembris vicesimo quarto hoc anno, festo Christi Regis agetur. Et Congressus et haec sollemnitas illis saecularibus optime congruere videntur. Est namque Christus Eucharisticus Ecclesiae caput et centrum, a quo singuli credentes spiritalem hauriunt vitam simulque totum mysticum Corpus, et Christus Rex est, qui et Sponsam amantissime gubernat et omnes, qui eius iugum suave exceperunt et onus leve (cf. *Mt* 11, 30). Quo haec congruentia evidentius appareret, Venerabilis Frater Noster Nicolaus de Iesu S.R.E. Cardinalis Lopez Rodriguez, concorditer cum Dominicianis Episcopis eorumque mandato, Nos rogavit ut *Missum Extraordinarium* ad illas celebrationes mitteremus, qui Nostram gereret Personam. Nos autem, pro certo habentes hoc sacris illis decori esse futurum et insuper Nostrae in eam Ecclesiam dilectionis testimonio, perlibenter precibus concessimus. Quoniam vero eventus is arte pertinere videtur ad istam, cui praees, Congregationem et peridoneus es Tu ad Nationis illius Hispanici sermonis sensus intellegendos, Nos, Venerabilis Frater Noster, *Missum Extraordinarium* Te elegimus, qui Nostras vices obeas apud sacros illos Praesules populumque catholicum in celebrationibus, quas supra demonstravimus. Die igitur proximi mensis Novembris vicesimo quarto eris, huius rei gratia, Sancti Dominici, in urbe eius Reipublicae capite. Omnibus praesidebis actibus, qui sollemni Congressui praestituti erunt; Nostram significabis salutationem, Nostram in Ecclesiam illam dilectionem, Nostram per spiritum praesentiam. Hinc, fisci munus Tuum cunctae illi catholicae Communitati esse necessurum, Benedictionem Apostolicam ex imo pectore Tibi impertimur, quam cum omnibus participabis, qui sacris intererunt, cumque omnibus, qui impediti, sed interesse volentes, id non poterunt.

Ex Aedibus Vaticanis, die VI mensis Augusti anno MCMXCI, Pontificatus Nostri tertio decimo.

IOANNES PAULUS PP. II

Allocutiones

LA CHIESA-SACRAMENTO E I SINGOLI SACRAMENTI*

1. Secondo il Concilio Vaticano II, «la Chiesa è in Cristo come un sacramento o segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (*LG*, 1). Questa dottrina, proposta fin dall'inizio della Costituzione dogmatica sulla Chiesa, richiede qualche chiarificazione, che faremo nella presente catechesi. Cominciamo col notare che il testo appena riportato sulla Chiesa come «sacramento» si trova nella Costituzione *Lumen Gentium* nell'ambito del primo capitolo, che porta il titolo: «Il Mistero della Chiesa» (*De Ecclesiae Mysteriorum*). Occorre dunque cercare la spiegazione di questa sacramentalità attribuita alla Chiesa dal Concilio nel contesto del mistero («mysterium») come è inteso in quel primo capitolo della Costituzione.

2. La Chiesa è mistero divino, perché si attua in essa il disegno (o piano) divino della salvezza dell'umanità, cioè «il mistero del regno di Dio» rivelato nella parola e nell'esistenza stessa di Cristo. Questo mistero è rivelato da Gesù prima di tutto agli Apostoli: «A voi è stato confidato il mistero del regno di Dio; a quelli di fuori invece tutto viene esposto in parabole» (*Mc* 4,11).

Il significato delle parabole del Regno, alle quali abbiamo dedicato una precedente catechesi, trova la sua prima fondamentale realizzazione già nell'Incarnazione e il suo compimento nel tempo che va dalla Pasqua della Croce e della Risurrezione di Cristo alla Pentecoste in Gerusalemme, dove gli Apostoli e i membri della prima comunità ricevettero il Battesimo dello Spirito di verità, che li rese capaci di dare testimonianza a Cristo. Fu in quello stesso tempo che l'eterno mistero del disegno divino della salvezza dell'umanità si rivestì della forma visibile della Chiesa-nuovo popolo di Dio.

3. Le lettere paoline lo esprimono in modo particolarmente esplicito ed efficace. L'Apostolo, infatti, annuncia Cristo «secondo la rivelazione del mistero taciuto per secoli eterni, ma rivelato ora» (*Rm* 16, 25-26). «Il mi-

* Allocutio die 27 novembris 1991 habita, durante audientia generali in aula Pauli PP. VI christifidelibus concessa (Cf. *L'Osservatore Romano*, 28 novembre 1991).

stero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi, ai quali Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo ai pagani, cioè Cristo in voi, speranza della gloria» (*Col* 1, 26-27): questo è il mistero rivelato per la consolazione dei cuori, per l'ammaestramento nella carità, per il raggiungimento di una piena intelligenza della ricchezza che contiene (cf. *Col* 2, 2). E nello stesso tempo l'Apostolo chiede ai Colossesi di pregare «perché Dio ci apra la porta della (e per la) predicazione e possiamo annunciare il mistero di Cristo», augurando a se stesso «che possa davvero manifestarlo, parlandone come devo» (*Col* 4, 3-4).

4. Se tale mistero divino, ossia il mistero della salvezza dell'umanità in Cristo, è soprattutto il mistero di Cristo, esso è però destinato «agli uomini». Leggiamo infatti nella lettera agli Efesini: «Questo mistero non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come al presente è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che i Gentili cioè sono chiamati, in Cristo Gesù, a partecipare alla stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della promessa per mezzo del Vangelo, del quale – aggiunge l'Apostolo – sono divenuto ministro per il dono della grazia di Dio a me concessa in virtù dell'efficacia della sua potenza» (*Ef* 3, 5-7).

5. Questo insegnamento di Paolo è ripreso e riproposto dal Concilio Vaticano II, che dice: «Cristo, quando fu elevato in alto da terra, attirò tutti a sé (cf. *Gv* 12, 32); risorgendo dai morti (cf. *Rm* 6, 9) immise negli Apostoli il suo Spirito vivificatore, e per mezzo di Lui costituì il suo Corpo, che è la Chiesa, quale universale sacramento della salvezza» (*LG*, 48). E ancora: «Dio ha convocato tutti coloro che guardano con fede Gesù, autore della salvezza e principio di unità e di pace, e ne ha costituito la Chiesa, perché sia per tutti e per i singoli sacramento visibile di questa unità salvifica» (*LG*, 9).

Dunque l'eterna iniziativa del Padre che concepisce il piano salvifico, manifestato all'umanità e attuato in Cristo, costituisce il fondamento del mistero della Chiesa, nella quale il mistero, per opera dello Spirito Santo, viene partecipato agli uomini, a cominciare dagli Apostoli. Per questa partecipazione al mistero di Cristo, la Chiesa è il Corpo di Cristo.

L'immagine e il concetto paolino di «corpo di Cristo» esprimono contemporaneamente la verità del mistero della Chiesa e la verità del suo carattere visibile nel mondo e nella storia dell'umanità.

6. Il termine greco *mysterion* è stato tradotto in latino come *sacramentum*. In questo senso lo usa il magistero conciliare nei testi sopra riportati. Nella Chiesa latina, la parola «sacramentum» ha preso un senso teologico più specifico, designando i sette sacramenti. È chiaro che l'applicazione di questo senso alla Chiesa non può essere fatta che in modo analogico.

Infatti, secondo l'insegnamento del Concilio di Trento, un sacramento «è il segno di una cosa santa e l'espressione visibile della grazia invisibile» (cf. *DS*, 1639). Senza dubbio, tale definizione può essere riferita in senso analogico alla Chiesa.

Bisogna però notare che questa definizione non basta per esprimere ciò che la Chiesa è. Essa è segno, ma non è soltanto segno; è anche, in se stessa, frutto dell'opera redentrice. I sacramenti sono dei mezzi di santificazione; la Chiesa invece è l'assemblea delle persone santificate; essa costituisce quindi lo scopo dell'intervento salvifico (cf. *Ef* 5, 25-27).

Fatte queste precisazioni, il termine «sacramento» può essere applicato alla Chiesa. La Chiesa, infatti, è il segno della salvezza compiuta da Cristo e destinata a tutti gli uomini mediante l'opera dello Spirito Santo. Il segno è visibile: la Chiesa, come comunità del popolo di Dio, ha carattere visibile. Il segno è anche efficace, in quanto l'adesione alla Chiesa procura agli uomini l'unione con Cristo e tutte le grazie necessarie alla salvezza.

7. Quando si parla dei sacramenti come segni efficaci della grazia salvifica istituiti da Cristo e celebrati in suo nome dalla Chiesa, l'analogia della sacramentalità in rapporto alla Chiesa rimane per il legame organico tra Chiesa e sacramenti, ma bisogna tener presente che non si tratta di una sostanziale identità. Non si può infatti attribuire a tutto l'insieme delle funzioni e dei ministeri della Chiesa la istituzione divina e l'efficacia dei sette sacramenti. Inoltre, nell'Eucaristia vi è una presenza sostanziale di Cristo, che non si può certo estendere a tutta la Chiesa. Rimandiamo a un altro momento una maggiore spiegazione di queste differenze. Ma possiamo concludere questa catechesi con la gioiosa osservazione che il legame organico tra la Chiesa-Sacramento e i singoli sacramenti è particolarmente stretto ed essenziale proprio nei riguardi dell'Eucaristia. Infatti, in quanto la Chiesa (come sacramento) celebra l'Eucaristia, in tanto l'Eucaristia attua, fa presente, la Chiesa. La Chiesa si esprime nell'Eucaristia, e l'Eucaristia fa la Chiesa. Specialmente nell'Eucaristia la Chiesa è e diventa sempre più il sacramento «dell'intima unione con Dio» (cf. *LG*, 1).

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ED DISCIPLINA SACRAMENTORUM

Textus liturgici

DIE 20 NOVEMBRIS

Sancti Raphaëlis Kalinowski, presbyteri*

Raphaël, in saeculo Iosephus Kalinowski, natus est in civitate Vilnensi anno 1835. Firmam educationem accepit atque ingeniarius militaris factus est. Anno 1863 polonis se adiunxit qui contra Russicum oppressorem insurrexerant et unus inter bello gerendo praepositos est electus. A Russis captus, per decem annos labores et aerumnas fortiter tulit in regionem Siberianam relegatus. Libertate postea donatus, institutor factus est Venerabilis Dei famuli Augusti Czartoryski.

Anno 1877 novitiatum Carmelitarum Discalceatorum ingressus est et presbyter anno 1882 ordinatus. Eundem Ordinem in Polonia instauravit. Mortuus est in conventu Vado-vicensi die 15 mensis novembris anno 1907. Summus Pontifex Ioannes Paulus II anno 1983 inter Beatos retulit in civitate Cracoviensi, dum secundam visitationem apostolicam in Polonia ageret ipsumque canonizavit die 17 mensis novembris anno 1991 in Basilica Vaticana.

MISSA

ANT. AD INTROITUM

Lc 4, 18

Spiritus Domini super me, propter quod unxit me, evangelizare pauperibus misit me, sanare contritos corde, dimittere confractos in remissionem.

* Textus *latinus* Missae Sancti Raphaëlis Kalinowski, presbyteri, probatus a Congregatione de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, die 15 octobris 1991, Prot. CD 1001/91.

COLLECTA

Deus, qui sanctum Raphaëlem presbyterum
spiritu in adversis fortitudinis
et eximio caritatis ardore
ad Ecclesiae unitatem fovendam replevisti,
eius intercessionem, concede,
ut fortes in fide et invicem diligentes
ad omnium fidelium in Christo unitatem
generose cooperemur.
Per Dominum.

SUPER OBLATA

Salutis nostrae memoriale, Domine,
quod in hac festivitate sancti Raphaëlis presbyteri
tuae offerimus maiestati,
fiat nobis signum unitatis et vinculum caritatis.
Per Christum

ANT. AD COMMUNIONEM

Mt 20, 28

Filius hominis non venit ministrari sed ministrare, et dare animam suam redemptionem pro multis.

POST COMMUNIONEM

Sacramenta quae sumpsimus, Domine, Deus noster,
famulos tuos in unitate fidei confirmet,
pro qua sanctus Raphaël laborare non destitit
et vitam suam iugiter impendit.
Per Christum.

LITURGIA VERBI

LECTIO I *Phil* 3, 8-14: «Ad destinatum persequor, ad bravium supernæ vocationis Dei in Christo Iesu».
Fratres, Existimo omnia destrimentum esse...

PS. RESP. *Ps* 15 (16), 1-2a et 5. 7-8. 11
R. (cf. 5a): Tu es, Domine, pars hereditatis meæ.

vel

LECTIO I *1 Re* 19, 4-9a. 11-15a: «Sta in monte coram Domino»
In diebus illis: Perrexit Elias in desertum...

PS. RESP. *Ps* 14 (15), 2-3ab. 3cd-4. 5
R. (1b): Iustus requiescet in monte sancto tuo, Domine.

ALLELUIA *Io* 15, 15b: Vos dixi amicos, dicit Dominus,
quia omnia quæ audiui a Patre meo nota feci vobis.

EVANGELIUM *Io* 15, 9-17: «Iam non dicam vos servos; vos autem dixi amicos».
In illo tempore: Dixit Iesus discipulis suis: Sicut dilexit me Pater...

Summarium decretorum *

I. CONFIRMATIO INTERPRETATIONUM TEXTUUM

1. *Conferentie Episcoporum*

Belgio: textus *neerlandicus* partium Liturgiæ Horarum quæ sequuntur: Pro Anno II – Tempus per annum, hebdomadae 28-34; Proprium de Sanctis

* Decreta Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum a die 1 septembris ad diem 31 octobris 1991.

a die 9 octobris ad diem 30 novembris; Lectiones cum suis responsoriis (4 sept. 1991, Prot. CD 775/91).

Brasile: textus *lusitanus* Missalis Romani (7 sept. 1991, Prot. CD 418/90).

Colombia: textus *hispanicus* Lectionarii Missalis Romani pro Anno-C (10 sept. 1991, Prot. CD 543/91).

Messico: textus *hispanicus* orationis collectae et lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Ioannis Didaci (25 oct. 1991, Prot. CD 875/91).

Olanda: textus *neerlandicus* partium Liturgiae Horarum quae sequuntur: Pro Anno II – Tempus per annum, hebdomadae 28-34; Proprium de Sanctis a die 9 octobris ad diem 30 novembris; Lectiones cum suis responsoriis (4 sept. 1991, Prot. CD 773/91).

Ungheria: textus *hungaricus* Lectionarii Missalis Romani pro Anno C (10 sept. 1991, Prot. CD 769/91);
textus *hungaricus* voluminis IV Liturgiae Horarum (18 sept. 1991, Prot. CD 849/91).

Sovrano Militare Ordine di Malta: textus *hispanicus* Proprii Missarum (7 oct. 1991, Prot. CD 765/91).

2. *Dioeceses*

Benevento, Italia: textus *italicus* Proprii Missarum (31 oct. 1991, Prot. CD 165/91).

Calahorra-La Calzada-Logroño, Spagna: textus *hispanicus* orationis collectae in honorem Beati Ezechielis Moreno Díaz, *episcopi* (26 oct. 1991, Prot. CD 969/91);
textus *hispanicus* orationis collectae in honorem Beati Germani a Iesu et Maria Pérez Giménez, *martyris* (26 oct. 1991, Prot. CD 971/91).

Diocesi della Regione «Bamenda», Cameroun: textus *Pidgin anglicus* Lectionarii Missalis Romani pro diebus ferialibus temporis Adventus, Nativitatis, Quadragesimae et Paschae, pro Missis ritualibus, pro Missis defunctorum atque pro aliquibus festis (23 sept. 1991, Prot. CD 913/91).

Diocesi della Regione «Bihar and Andamans», India: textus *santali* Ordinis Initiationis christianae adultorum (26 sept. 1991, Prot. CD 795/91).

Diocesi della Regione di lingua «konkani», India: textus *konkani* quarundam partium Ritualis «De Benedictionibus» (11 oct. 1991, Prot. CD 951/91).

Diocesi di Boemia e Moravia, Repubblica Federativa Ceca e Slovacca: textus *glacolicus-veteroslavicus* Ordinis Missae et Proprii Missarum (18 sept. 1991, Prot. CD 564/90).

Liège, Belgio: textus *gallicus* orationis collectae in honorem Beatae Mariae Teresiae Haze, *virginis* (16 oct. 1991, Prot. CD 895/91).

Osnabrück, Repubblica federale di Germania: textus *germanicus* Proprii Liturgiae Horarum (30 oct. 1991, Prot. CD 635/91).

Oviedo, Spagna: textus *hispanicus* Proprii Missarum et Liturgiae Horarum (7 oct. 1991, Prot. CD 771/91).

3. Instituta

Carmelitani Scalzi: textus *lusitanus* Ritualis ad usum Ordinis Saecularis Carmelitarum Discalceatorum (7 oct. 1991, Prot. CD 877/91);
textus *hispanicus* lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatae Mariae a Mercede Prat, *virginis* (8 oct. 1991, Prot. CD 927/91);
textus *italicus* Missae in honorem Sancti Raphaëlis Kalinowski, *presbyteri* (17 oct. 1991, Prot. CD 891/91).

Congregazione Figlie della Croce: textus *gallicus* Missae in honorem Beatae Mariae Teresiae Haze; *virginis* (17 oct. 1991, Prot. CD 891/91).

Congregazione Figlie del Patrocinio della B.M.V.: textus *hispanicus* proprius Ordinis Professionis Religiosae (7 octobris 1991, Prot. CD 793/91).

Congregazione Figlie di S. Giuseppe: textus *anglicus*, *hispanicus* ac *lusitanus* orationis collectae et lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Clementis Marchisio, *presbyteri* (9 sept. 1991, Prot. CD 781/91).

Istituto Suore Terziare Francescane Elisabettine: textus *italicus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Beatae Elisabeth Vendramini, *virginis* (3 sept. 1991, Prot. CD 801/91).

II. APPROBATIO TEXTUUM

2. *Dioeceses*

Calahorra-La Calzada-Logroño, Spagna: textus *hispanicus* lectionis alterius Liturgiae Horarum cum responsorio in honorem Beati Ezechielis Moreno Díaz, *episcopi* (26 oct. 1991, Prot. CD 969/91);
textus *hispanicus* lectionis alterius Liturgiae Horarum cum responsorio in honorem Beati Germani a Iesu et Maria Pérez Giménez, *martyris*, (26 oct. 1991, Prot. CD 971/91).

Liège, Belgio: textus *latinus* orationis collectae in honorem Beatae Mariae Teresiae Haze, *virginis* (16 oct. 1991, Prot. CD 894/91).

Osnabrück, Repubblica federale di Germania: textus *latinus* Proprii Liturgiae Horarum (30 oct. 1991, Prot. CD 635/91).

Oviedo, Spagna: textus *latinus* Proprii Missarum et Liturgiae Horarum (7 oct. 1991, Prot. CD 771/91).

3. *Instituta*

Associazione delle Canonichesse regolari del Santo Sepolcro: textus *latinus* proprius Ordinis Professionis Religiosae (8 oct. 1991, Prot. CD 729/91).

Carmelitani Scalzi: textus *latinus* Missae in honorem Sancti Raphaëlis Kalinowski, *presbyteri* (15 oct. 1991, Prot. CD 1001/91).

Congregazione Figlie della Croce: textus *latinus* Missae in honorem Beatae Mariae Teresiae Haz., *virginis* (17 oct. 1991, Prot. CD 891/91).

Istituto Terziarie Francescane Elisabettine: textus *latinus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Beatae Elisabeth Vendramini, *virginis* (3 sept. 1991, Prot. CD 801/91).

III. CONCESSIONES CIRCA CALENDARIA

1. *Conferentiae Episcoporum*

Papua-Nuova Guinea-Isole Salomone: *dominica, quae occurrit a die 2 ad diem 8 ianuarii*: celebratio Ephiphaniae Domini; *dominica, quae sequitur ipsam sollemnitatem*: celebratio Ascensionis Domini, Corporis et Sanguinis Domini, Ss. Apostolorum Petri et Pauli, Assumptionis beatae Mariae Virginis, Omnium Sanctorum; *feria II post sollemnitatem Omnium Sanctorum*: Commemoratio omnium fidelium defunctorum (19 oct. 1991, Prot. CD 727/91).

2. *Dioeceses*

Alba, Italia: 22 *octobris*, Beatus Timotheus Giaccardo, *presbyter*, memoria ad libitum (7 oct. 1991, Prot. CD 991/91).

Benevento, Italia: Calendarium proprium (31 oct. 1991, Prot. CD 165/91).

Calohorra-La Calzada, Logroño, Spagna: 19 *augusti*, Beatus Ezechiel Moreno Díaz, *presbyter*, memoria ad libitum in tota dioecesi; memoria in loco eius nativitatis v.d. «Alfaro», (26 oct. 1991, Prot. CD 969/91); 23 *iulii*, Beatus Germanus a Iesu et Maria Pérez Giménez, *martyr*, memoria ad libitum in tota dioecesi; memoria in loco eius nativitatis v.d. «Cornago» (26 oct. 1991, Prot. CD 971/91).

Diocesi del Piemonte, Italia: 4 *iulii*, Beatus Georgius Frassati, memoria ad libitum (7 oct. 1991, Prot. CD 689/91).

Liège, Belgio: 7 *ianuarii*, Beata Maria Teresia Haze, *virgo*, memoria ad libitum (16 oct. 1991, Prot. CD 895/91).

Torino, Italia: *16 februarii*, Beatus Ioseph Allamano, *presbyter*; *21 februarii*, Beata Maria Henrica Dominici, *religiosa*; *27 martii*, Beatus Franciscus Faà di Bruno, *presbyter*; *19 septembris*, Beatus Clemens Marchisio, *presbyter*; *28 septembris*, Beatus Federicus Albert, *presbyter*: memoriae ad libitum (5 oct. 1991, Prot. CD 923/91).

3. *Instituta*

Congregazione Figlie della Croce: *7 ianuarii*, Beata Maria Teresia Haze, *virgo*, festum (17 oct. 1991, Prot. CD 8 91/91).

IV. PATRONORUM CONFIRMATIO

Beata Maria Virgo sub titulo «Clementis» seu «Gratiarum»: Patrona civitatis v.d. «Kielce», Kielce, Polonia (6 sept. 1991, Prot. CD 843/91).

Beata Maria Virgo sub titulo v.d. «Madre del amor hermoso»: Patrona civitatis v.d. «Canete», Canete, Perú (29 oct. 1991, Prot. CD 1003 /91).

Beata Maria Virgo sub titulo «SS.mum Nomen Mariae»: Patrona Insularum Salomonicarum, Solomon Islands (4 sept. 1991, Prot. CD 723 /91).

Beata Maria Virgo sub titulo v.d. «Nuestra Señora de los remedios»: Patrona archidiocesis Tlalnepantlanæ, Tlalnepantla, Messico (3 sept. 1991, Prot. CD 705/91).

Sanctus Antonius de Padova, presbyter et Ecclesiae doctor: Patronus communitatis paroecialis et municipii loci v.d. «Montefalcione», Benevento, Italia (29 oct. 1991, Prot. CD 981/91).

Sanctus Cyriacus, diaconus et martyr: Patronus communitatis paroecialis et municipii loci v.d. «Torre le Nocelle» Benevento, Italia (29 oct. 1991, Prot. CD 983/91).

Sanctus Leonardus a Porto Maurizio, *presbyter*: Patronus civitatis et municipii Imperiae, Albenga-Imperia, Italia (6 sept. 1991, Prot. CD 845/91).

Sanctus Patricius, *episcopus*: Patronus archidioecesis Bostoniensis, Boston, Stati Uniti d'America (15 oct. 1991, Prot. CD 997/91).

VI. TITULI BASILICAE MINORIS CONCESSIO

Ecclesia paroecialis Sancti Antiochi, *martyris*, in loco v.d. « Sant'Antioco »: Iglesias, Italia (3 sept. 1991, Prot. CD 1117/84).

Ecclesia beatae Mariae Virginis v.d. « Madonna della Guardia » in civitate Derthonensi: Tortona, Italia (5 oct. 1991, Prot. CD 859/91).

Ecclesia paroecialis beatae Mariae Virginis sub titulo « St. Mary of the Immaculate Conception » in civitate v.d. « Norfolk »: Richmond, Stati Uniti d'America (9 iul. 1991, Prot. CD 1001/88).

Ecclesia paroecialis Sanctae Engraciae, *virginis* et *martyris*: Zaragoza, Spagna (12 sept. 1991, Prot. CD 825/91).

Ecclesia paroecialis Sanctae Maxellendi, *virginis* et *martyris*, in loco v.d. « Caudry »: Cambrai, Francia (3 sept. 1991, Prot. CD 359/91).

Ecclesia v.d. « Sagrado Corazón de Jesús » in civitate Quitensi: Quito, Ecuador (4 oct. 1991, Prot. CD 387/91).

VIII. DECRETA VARIA

Banská Bystrica, Repubblica Federativa Ceca e Slovacca: titulus sacelli Sancti Michaëlis Archangeli in paroecia v.d. « Chrenovec » mutatur in titulum Exaltationis Sanctae Crucis (29 oct. 1991, Prot. CD 991/91).

Carmelitani Scalzi: liturgicae celebrationes in honorem novi Sancti Raphaëlis Kalinowski, *presbyteri*, congruo tempore post Canonizationem exsequendae (15 sept. 1991, Prot. CD 1001/91).

Istituto Suore Terziarie Francescane Elisabettine: titulus ecclesiae florentinae Sancti Benedicti Bianco mutatur in titulum Beatae Elisabeth Vendramini, *virginis* (3 sept. 1991, Prot. CD 777/91).

Mallorca, Spagna: dedicatio novae ecclesiae in loco v.d. «So'n Ferrer de Calvia» in honorem Beati Iuniperi Serra, *presbyteri* (8 oct. 1991, Prot. CD 929/91).

Varia

EM.MO CARDINALE PREFETTO INVIATO SPECIALE ALLE CELEBRAZIONI DI SANTO DOMINGO

Sua Em.za il Sig. Card. Eduardo Martínez Somalo, Prefetto della Congregazione, è stato nominato dal Santo Padre Inviato Speciale al primo Congresso Eucaristico Nazionale della Repubblica Dominicana (cf. Lettera al Cardinale Eduardo Martínez Somalo in occasione della nomina a Inviato Speciale alle celebrazioni di Santo Domingo, in pp. 619-620), che si è celebrato alla fine di novembre a Santo Domingo. Alla conclusione del Congresso, la domenica 24 novembre 1991, Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, il Cardinale ha presieduto la Santa Messa, durante la quale ha pronunciato l'omelia. Pubblichiamo qui alcuni brani di essa in traduzione italiana.

Collaborare nella edificazione della Chiesa è compito di tutti. Così il Regno di Cristo si manifesta nella vita e nel lavoro di coloro che sono figli di Dio e si comportano secondo questa dignità tanto eccelsa. Il Regno di Cristo è presente nella società, sempre che un cristiano si comporti in maniera coerente con gli impegni che ha assunto nel Battesimo e come testimone di Gesù, non solo nella vita personale, ma anche in quella pubblica. Si rinsalda con forza ogni volta che un fratello apre il suo cuore ad un altro fratello, alleviando per quanto possibile le sue necessità, perché in lui scopre Cristo. Là dove Dio è adorato e l'uomo, sua viva immagine, è rispettato, si trova il Regno di Cristo. Il Regno di Dio è in mezzo a voi (Lc 17, 20-21).

Il Signore Gesù ci ha lasciato il suo Spirito, affinché assista la Chiesa e rimanga con Essa fino alla fine dei tempi. Ci ha lasciato anche i mezzi necessari per far sì che la Chiesa compia la sua missione: la Parola e i sacramenti.

Annunciando la Parola di Cristo, la Chiesa proclama l'avvento del Regno di Dio: convoca i non credenti affinché formino parte di esso ed istruisce i fedeli perché la ricevano nei loro cuori con più perfezione. Per mezzo dei Sacramenti, specie l'Eucaristia, il Regno si instaura e si sviluppa. I due aspetti, annuncio e realizzazione, sono indissolubilmente uniti nella vita della Chiesa, perché la evangelizzazione e la catechesi raggiungono il loro pieno effetto quando gli uomini sono messi in contatto personale con Cristo, mediante il fruttuoso ricevimento dei sacramenti.

* * *

Nessuno dà quello che non ha. Per dare Cristo agli altri bisogna che stabiliamo un rapporto con Lui. Dobbiamo ricevere il suo perdono, sempre che ne abbiamo bisogno, nel Sacramento della Confessione; abbiamo bisogno di conoscerlo ed amarlo nella preghiera, personale e comunitaria; abbiamo bisogno di unirci a Lui, di identificarci in Lui ricevendo frequentemente l'Eucaristia. Abbiamo bisogno, in una parola, di alimentarci con il Pane della Vita, che è il nutrimento della nostra anima.

La missione dei Congressi Eucaristici è di approfondire la conoscenza del *mysterium fidei*, sottolineando la sua assoluta centralità nella vita cristiana e incoraggiando la adorazione pubblica e privata del Santissimo Sacramento (cf. Sacra Congregatio Rituum, Istruzione *Eucharisticum mysterium*, 25 maggio 1967, n. 67). Inoltre essi offrono l'occasione di studiare alcuni problemi attuali alla luce della Sacra Eucaristia.

Il tema del presente Congresso Eucaristico Nazionale di Santo Domingo è: *Gesù, pane della Vita*. I vostri vescovi hanno voluto riflettere con voi sui diversi aspetti di questa espressione che, secondo il vangelo di San Giovanni, Gesù Cristo applicò a se stesso.

La nostra riflessione prende le mosse da un fatto fondamentale testimoniato dalla fede: nelle specie eucaristiche, sotto forma di pane e vino, è veramente presente nostro Signore Gesù Cristo, con il suo Corpo e il suo Sangue, con la sua Anima e con la sua Divinità. Egli disse: Io sono la via, la verità e la vita (*Gv* 14, 6). Come già insegnava Sant'Agostino in quanto Uomo è Verità

e Via per giungere a Dio: in quanto Dio, è Verità e Vita, è la fonte di tutta la verità, l'origine di tutta la vita (cf. Sant'Agostino, *Sermone* 123, 3.).

Fu a Cafarnao, durante il famoso discorso in questa città situata sulle rive del Mare di Galilea, che Gesù annunciò chiaramente e solennemente questa verità. I Giudei, dopo essersi saziati con i pani e i pesci moltiplicati miracolosamente da Cristo, intavolano una conversazione con Gesù. Essi cercavano solo il pane materiale, mentre il Signore cercava di elevarli ad un piano più alto: Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura fino alla vita eterna, che vi darà il Figlio dell'Uomo (*Gv* 6, 27).

E subito aggiunge: Io sono il Pane della vita: chi viene a me non avrà più fame, chi crede in me non avrà più sete (*ibid.* 35). Quegli uomini, invece di accettare le parole di Gesù, confermate dal grande miracolo cui avevano appena assistito, si ribellano: come può costui darci da mangiare la sua carne? (*ibid.* 52). Anche tra i discepoli si diffonde lo sconcerto, e quindi Gesù, rivolgendosi ad essi, chiede loro: anche voi volete andarvene? Rispose Simon Pietro: Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e saputo che tu sei il Santo di Dio (*ibid.* 67-69).

Cari fratelli: la professione di fede che Pietro, pescatore di Galilea, pronunciò venti secoli fa è oggi la nostra professione. Solo Tu, Signore, sei capace di saziare la fame che c'è nei nostri cuori, il desiderio di vita eterna! Solo Tu, realmente e sostanzialmente presente nella Sacra Eucaristia, perché sei Pane vivo, hai anche il potere di vivificare coloro che ti ricevono (cf. Sant'Ilario di Poitiers, *Trattato sui Salmi*, 128, 10)! Al di fuori di te non c'è luce nella nostra intelligenza, né amore nel nostro cuore, né vera vita in noi. Signore, solo Tu hai parole di vita eterna!

Sicuramente la fede cristiana – e in concreto la fede nella reale presenza di Cristo nell'Eucaristia – ha importantissime ripercussioni nella vita quotidiana del cristiano, anche per ciò che riguarda i suoi doveri di giustizia e carità per i più bisognosi, con i poveri e i malati, con gli emarginati, «in una parola, con tutti coloro che riflettono nella loro vita il volto sofferente del Signore» (Giovanni Paolo II, *Discorso di apertura della III Assemblea del CELAM*, 28 gennaio 1979, n. 14). Per questo, nella preparazione di questo Congresso, i vostri Vescovi hanno insistito affinché la fede in Gesù Cristo, Pane della Vita, comporti l'esercizio responsabile della solidarietà umana e cristiana per la risoluzione dei problemi che affliggono la collettività. Non è un buon cristiano chi divide il Pane della Vita e non divide il pane dei beni materiali. Non è coerente con la sua fede cristiana chi va alla Santa Messa

per alimentarsi con il Corpo e il Sangue di Cristo e non fa il possibile affinché tutti possano alimentarsi con il pane della verità, della istruzione, dei beni dello spirito.

Vedete, fratelli e sorelle, quali ricchezze racchiude il Mistero Eucaristico? Queste conseguenze pratiche, e le molte altre che potremmo trovare, derivano dal fatto reale e vero che l'Eucaristia è la «carne del Nostro Salvatore Gesù Cristo, la stessa che soffrì per i nostri peccati, la stessa che, per la sua bontà, risuscitò il Padre» (S. Ignazio di Antiochia, *Lett. alla Chiesa di Smirne*, 7, 1). «Per essa – diceva San Giovanni Damasceno – comunichiamo con Cristo e riceviamo la sua carne e la sua divinità, e ci uniamo comunicando gli uni con gli altri» (San Giovanni Damasceno, *Sulla fede ortodossa*, 4, 13). L'Eucaristia è, in verità, il sacramento dell'unità della Chiesa. La partecipazione assidua all'Eucaristia sprona quindi alla solidarietà tra tutti gli uomini e incoraggia il senso di giustizia e di carità del cristiano.

* * *

Siamo in cammino verso l'eternità: così come nella vita corporale è indispensabile nutrirsi, allo stesso modo nella vita soprannaturale del cristiano è indispensabile alimentarsi di Gesù, Pane della Vita. Tuttavia è necessario avvicinarsi alla mensa eucaristica con le disposizioni interiori dettate dalla Chiesa: in uno stato di grazia e con rettitudine nelle intenzioni: cercando l'unione con Cristo, con i beni soprannaturali che il Signore ci dispensa in questo sacramento. Diversamente, invece di Pane della Vita si trasformerebbe in un danno spirituale. Questa è la dottrina della Chiesa, che non fa altro che riaffermare l'insegnamento di San Paolo: Ciascuno pertanto esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna (*1 Cor* 11, 28-29).

Nella Sacra Comunione, ricevuta degnamente e frequentemente, il cristiano trova la forza necessaria per lottare contro il peccato, che in tanti modi contamina la vita delle persone e della società. Come scrisse Papa Paolo VI nella sua Enciclica sulla Sacra Eucaristia, lì Cristo «ordina gli usi, alimenta le virtù, consola gli afflitti, rinforza i deboli, spinge coloro che Gli si avvicinano ad imitarlo, affinché sul suo esempio imparino ad essere miti e umili di cuore e cercare non le cose proprie, ma quelle di Dio» (Lettera Enciclica *Mysterium fidei*, 3 settembre 1965).

ALIA DICASTERIA SANCTAE SEDIS

Congregatio pro Doctrina Fidei

NOTIFICAZIONE SUL BATTESIMO*

NOTIFICATIO

Quaesitum est ab hac Congregatione pro Doctrina Fidei, utrum baptismus collatus apud communitatem vulgo dictam « Christian Community » vel « Die Christengemeinschaft » domini Rodulfi Steiner validus sit an non.

Haec Congregatio, diligenti examine expleto, respondendum decrevit: Negative.

Romae, die 9 martii 1991

IOSEPHUS Card. RATZINGER
Praefectus

Congregatio de Causis Sanctorum

CULTO DI GIOVANNI DUNS SCOTO

In data 6 luglio 1991 la Congregazione delle Cause dei Santi ha pubblicato un Decreto relativo alle virtù eroiche e al culto prestato a Giovanni Duns Scoto, sacerdote dell'Ordine dei Frati Minori Francescani (1265c.-1308). Se ne riporta qui la parte essenziale.

* Cf. A.A.S. LXXX (1991) 422.

... Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Ioanni Paulo II per subscriptum Cardinalem Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, mandavit ut decretum ad hoc pertinens conscriberetur.

Quod cum rite esset factum, ascitis ad Se hodierno die Cardinalibus infrascripto Praefecto necnon Causae Ponente meque Antistite a Secretis Congregationis ceterisque de more convocandis, eisque astantibus, Beatissimus Pater sollemniter declaravit: *Constare de fama sanctitatis et de virtutibus heroicis Servi Dei Ioannis Duns Scoti, necnon de cultu ab immemorabili tempore ei praestito, in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum idem Summus Pontifex referri iussit.

Datum Romae, die 6 mensis Iulii A.D. 1991.

ANGELUS Card. FELICI
Praefectus

† EDUARDUS NOWAK
Archiep. tit. Lunensis a Secretis

Dioeceses

ARCIDIOCESI DI MILANO (ITALIA)

Si propone qui il testo del Sussidio pastorale dedicato al culto delle immagini sacre recentemente preparato e pubblicato dalla Commissione Diocesana di Pastorale Liturgica dell'arcidiocesi di Milano (Italia) (cf. Ambrosius 67 [1991] 485-494).

LE IMMAGINI PER LE NOSTRE CHIESE

1. LA RIFORMA LITURGICA E LE IMMAGINI

La riforma liturgica, per quanto riguarda l'arte, non si interessa soltanto dell'architettura – presbiterio, battistero, navata – ma si rivolge intenzionalmente anche alle immagini. La Costituzione sulla liturgia, in proposito, è del tutto esplicita: «Si rivedano quanto prima, insieme ai libri liturgici... i canoni e le disposizioni ecclesiastiche che riguardano il complesso delle cose esterne attinenti al culto sacro, specialmente per la costruzione degna e appropriata degli edifici sacri, la forma e la erezione degli altari, la nobiltà, la disposizione e la sicurezza del tabernacolo eucaristico, la funzionalità e la dignità del battistero, la conveniente disposizione delle sacre immagini, della decorazione e dell'ornamento» (SC, 128).

In linea di principio, perciò, l'attenzione per le immagini deve ritenersi parte integrante della riforma liturgica; al contrario, non pare legittimo considerare il capitolo delle immagini come un settore estraneo alla riforma liturgica o, comunque, come un settore nel quale è consentito operare secondo criteri del tutto soggettivi o puramente storico-critici.

Le indicazioni che il Concilio Vaticano II fornisce in materia di immagini per la liturgia sono di natura diversa.

– Vi sono innanzitutto le grandi tesi, ormai tradizionali, riguardanti la legittimità del culto delle immagini (per cui si cita il Concilio Niceno II) e la disciplina ecclesiastica relativa (per cui si cita il Concilio Tridentino): queste due tesi sono chiaramente ribadite.

– Per quanto riguarda il ruolo del vescovo, il Vaticano II sembra ampliarne le competenze rispetto al Concilio Tridentino; infatti, in più di un'occasione fa presente l'opportunità che il vescovo, tenuto conto della particolare delicatezza della materia, faccia ricorso al competente consiglio della Commissione diocesana per l'arte sacra ed eventualmente al parere di persone particolarmente esperte « nel giudicare le opere d'arte ».

– Il Concilio Vaticano II sottolinea anche l'importanza della formazione sia del clero che degli artisti in relazione alle specifiche esigenze dell'arte sacra.

– Nei riguardi dell'arte e degli artisti, l'atteggiamento del Vaticano II è particolarmente cordiale; del tutto favorevole è poi, l'atteggiamento nei riguardi dell'arte e degli artisti contemporanei, ai quali rivolge ripetuti attestati di stima.

Per quanto riguarda la riforma vera e propria, il Vaticano II indica i criteri e precisa le responsabilità.

I criteri generali si possono ridurre ai seguenti:

– grande stima per l'arte, da esprimere con tre atteggiamenti tra loro collegati: rigorosa conservazione dell'eredità storica, prudente adattamento di essa alle esigenze attuali, promozione di nuove opere;

– grande attenzione per il livello artistico delle opere, alle quali, comunque, si richiede di rispondere ai fini loro propri e di essere in sintonia con i contenuti della fede cristiana.

I criteri specifici di riforma riguardano:

– la disposizione delle immagini nella chiesa: essa deve essere tale da non distogliere l'attenzione dei fedeli dalla celebrazione; deve inoltre rispettare la gerarchia dei valori per non destare meraviglia nei fedeli e per non spingere a una devozione non del tutto retta;

– il numero delle immagini: non sia eccessivo, anzi sia moderato e di un medesimo santo non si abbia che una sola immagine;

– la scelta delle immagini: nella scelta delle immagini da creare o da conservare si abbia di mira il bene di tutta la comunità, piuttosto che quello dei singoli;

– l'attuazione della riforma: sono comunque da evitare atteggiamenti radicali, come drastiche spoliazioni e trasformazioni repentine; si dovrà invece procedere con prudenza, preparando ogni intervento con una adeguata catechesi.

2. IMMAGINI E LITURGIA

Le immagini presenti in una chiesa non costituiscono episodi isolati e senza connessione tra loro; non sono indipendenti rispetto all'edificio nel quale si trovano e rispetto alle celebrazioni che vi si attuano. Al contrario, esse formano un insieme organico il cui compito è triplice: in primo luogo «esprimere» in modo peculiare i «misteri» che si celebrano (funzione mistagogica); in secondo luogo propone, per quanto necessario, i contenuti della fede (funzione didattica); infine, consentire alla preghiera e ai gesti di devozione che nelle chiese si esprimono con particolare intensità (funzione devzionale).

Dei tre compiti ai quali devono assolvere le immagini nelle chiese, quello mistagogico è da considerare il compito principale dal momento che, grazie ad esso, le immagini sono poste in stretta relazione con le celebrazioni sacramentali: esse visibilizzano quegli avvenimenti della storia della salvezza che le celebrazioni stesse, l'Eucaristia in primo luogo, attualizzano.

Oltre a ciò, il complesso delle immagini presenti in una chiesa, mentre la «impreziosisce» armoniosamente, deve rispettare una precisa gerarchia: il primo posto e l'impegno maggiore sia riservato alle immagini del Salvatore, quindi alle immagini della Beata Vergine e, infine, a quelle dei santi.

Tra le immagini dei santi un posto particolare sia riservato ai santi patroni. Le immagini degli altri santi e le immagini devozionali in genere non siano troppo numerose e comunque siano scelte tenendo conto in primo luogo delle esigenze di tutta la comunità, non di quelle di qualche gruppo o di singole persone. Tra le immagini devozionali sono da ricordare anche le stazioni della Via Crucis che, secondo la tradizione, non devono essere raggruppate a modo di polittico ma collocate, con le relative croci, a una certa distanza l'una dall'altra, così da formare un vero e proprio itinerario.

In relazione al contenuto, è appena il caso di ricordare che le immagini devono essere concepite in sintonia con quanto insegna la fede cattolica.

Dal punto di vista artistico nessun linguaggio può ritenersi privilegiato o escluso. Vi è spazio, perciò, per i linguaggi contemporanei, compresi quelli non figurativi o decisamente astratti, in conformità con la tradizione che, con il termine «immagini», non intende solo le «raffigurazioni» di tipo strettamente descrittivo. Non ci si potrà accontentare di opere di modesto livello artistico ma si dovranno ricercare opere di elevato valore. Agli artisti, qualunque sia il linguaggio da essi adottato, sarà richiesto di farsi carico delle complesse esigenze ecclesiali, anche per quanto riguarda l'espressione.

All'interno delle chiese le immagini devono essere collocate in modo conveniente: innanzitutto esse non dovranno essere poste in modo da distogliere l'attenzione dell'assemblea dalla celebrazione; ci si dovrà preoccupare, invece, del fatto che anche la collocazione delle immagini sia tale da favorire la piena e consapevole partecipazione dei fedeli. Sarà opportuno, inoltre, conoscere le esigenze e valorizzare le potenzialità dei diversi luoghi della chiesa – presbiterio, battistero, navata – senza dimenticare le opportunità offerte dalle sedi, dagli arredi e dalle vesti liturgiche, per le quali si potrà ricorrere a una idonea decorazione.

Per le immagini devozionali sono necessari spazi adeguati che consentano le preghiere private e favoriscano i tradizionali gesti di onore come l'accensione dei ceri e l'offerta dei fiori.

Alcune parti delle chiese, infine, tradizionalmente si prestano ad accogliere immagini scolpite o dipinte, scene bibliche, cicli pittorici e sono da valorizzare con cura: basta ricordare le pareti della navata, la controfacciata, la facciata, le porte, la sommità della chiesa e del campanile.

È appena il caso di rilevare, da ultimo, quanto sia importante la collaborazione tra artista, architetto e pastore quando si debba risolvere il problema del luogo idoneo per le immagini nella chiesa.

Anche le immagini possono contribuire a caratterizzare i diversi *tempi liturgici* con un loro apporto originale: il tempo pasquale, quello natalizio, le stesse feste mariane offrono spunti notevoli da conoscere e da valorizzare.

Il tempo pasquale richiede che tutto l'ambiente della chiesa, in particolare il battistero, esprima la gioia della risurrezione; in questa prospettiva acquista significato anche il ritorno delle immagini alla piena visibilità e la creazione di un clima particolarmente luminoso.

Il tempo natalizio, con il presepe, offre un'ottima possibilità alla creatività popolare.

Le feste mariane consentono di valorizzare in molteplici forme le immagini mariane; così pure le feste dei santi.

La stessa liturgia del tempo ordinario può prevedere l'uso di immagini o decorazioni specificamente legate ai testi biblici del giorno; in tale caso le immagini, specialmente se effimere, dovranno essere veramente valide, siano collocate in modo rispettoso della dignità del luogo e delle primarie esigenze della celebrazione, rimangano esposte per il tempo strettamente necessario.

Alcune feste, come la festa patronale, offrono l'opportunità di esporre immagini abitualmente conservate nei depositi: si tratta di occasioni da non sottovalutare, specialmente in riferimento al ricco patrimonio di immagini e di arredi un tempo usati per le processioni; pensiamo in particolare agli stendardi.

3. LE IMMAGINI ESISTENTI

Le immagini esistenti nelle nostre chiese sono in genere assai numerose e di vario tipo: attuare la riforma liturgica nei loro riguardi non è cosa semplice. Da dove iniziare?

Molto più spesso di quanto si pensi le immagini presenti nelle nostre chiese sono poco note o mal note: non esiste un inventario preciso, non si sa bene in quale stato di conservazione esse si trovino, non è sempre chiaro quale persona o quale avvenimento esse rappresentino. Prima di pensare all'uso che di esse si può fare, come adattarle e come restaurarle, perciò, è necessario preparare l'inventario completo delle immagini esistenti, accompagnandolo con note storiche, critiche e iconografiche e con un adeguato numero di fotografie. L'inventario delle immagini, parte integrante di quello dei beni culturali di ogni comunità cristiana, può essere realizzato senza particolari difficoltà da parte di laici competenti con l'aiuto dell'ufficio per i beni culturali — sezione per gli inventari parrocchiali che, oltre a fornire schede e criteri operativi, è in grado di indicare esperti schedatori disposti a collaborare con le comunità stesse. Un buon inventario consente di conoscere meglio ciò che è già noto e, non di rado, è fonte di gradevoli sorprese dal momento che porta alla luce immagini collocate in luoghi poco accessibili o comunque dimenticate. La redazione dell'inventario apre la strada all'uso più corretto, al restauro, a una più idonea collocazione in prospettiva liturgica.

Una volta che ci si è resi conto della consistenza e delle caratteristiche del patrimonio iconografico di cui dispone la comunità diventa logico e in qualche caso urgente, pensare ad assicurargli condizioni migliori rispetto ai pericoli di furto, danneggiamenti e contro i danni subiti nel corso degli an-

ni. Si può pensare perciò a migliorare le condizioni di sicurezza della chiesa, a tutelare le opere che si trovano in stato di rischio acuto, a provvedere a una sorveglianza più accurata.

Qualora si pensasse al restauro, è il caso di ricordare che per valutarne l'opportunità, scegliere il restauratore, impostare il piano di finanziamento e poi avviarne la realizzazione è saggio ricorrere al competente ufficio di Curia e alla competente Soprintendenza. Cogliamo l'occasione per ricordare che i beni culturali della Chiesa – immagini incluse – sono soggetti alla tutela prevista dalla normativa canonica e da quella civile: perciò ogni iniziativa di restauro deve essere sempre preventivamente autorizzata.

4. LE NUOVE IMMAGINI

Nel momento in cui una comunità decide di realizzare una nuova immagine (dipinti, sculture, vetrate) si trova ad affrontare una serie di problemi delicati, in rapporto ai quali sembra utile qualche chiarimento preliminare.

Il *committente*: è quanto meno opportuno ricordare che la figura del committente non può essere confusa né con quella del donatore né con quella di eventuali mecenati; essa non può nemmeno essere identificata «sic et simpliciter» con quella del parroco. Chi desiderasse donare una nuova immagine per una chiesa o contribuire alla sua realizzazione, dovrà essere orientato a collocare la sua iniziativa nella prospettiva tipica della comunità cristiana, a partire dalla valutazione circa l'opportunità della stessa donazione. Il committente vero e proprio è la comunità cristiana locale, nella persona del suo responsabile. È compito del responsabile della comunità, insieme ai suoi esperti e all'architetto progettista della chiesa valutare attentamente l'opportunità di creare una nuova immagine sotto il profilo pastorale e definirne in linea di massima le principali caratteristiche iconografiche, artistiche e il rapporto con l'architettura. Prima di rivolgersi a un artista è opportuno presentare l'idea di massima alla Commissione diocesana per l'arte sacra per una valutazione preventiva e per concordare il nominativo dell'artista a cui rivolgersi. Al termine di questo intenso lavoro di carattere preliminare, la cui importanza non può essere in alcun modo sottovalutata, il committente prenderà contatto con l'artista prescelto al quale presenterà le sue richieste e che accompagnerà con opportuni consigli nel corso dell'elaborazione dell'opera. Tocca al committente svolgere anche il delicato lavoro di animare le comunità e di prendere contatto con eventuali mecenati.

L'*artista*: la scelta dell'artista al quale affidare l'incarico è di fondamentale importanza e merita di essere meditata a lungo; con l'aiuto della Commissione diocesana, si tratterà di identificare l'artista di riconosciuto valore che, in concreto, sia in grado di affrontare il tema prescelto. Non sarà mai ribadito abbastanza che la scelta dell'artista dovrà essere basata in primo luogo su criteri squisitamente artistici, piuttosto che su criteri economici o religiosi.

L'affidamento dell'incarico verrà dato per iscritto e dovrà contenere chiare indicazioni circa le caratteristiche dell'opera da eseguire, oltre al preventivo e alle modalità di pagamento.

La *realizzazione dell'opera*: il periodo di tempo dedicato alla prima concezione dell'opera e alla sua realizzazione è una fase assai delicata e preziosa; in questa fase, l'artista può essere aiutato in vari modi sia dal committente che dalla Commissione. Prima di essere collocata, l'opera dovrà essere debitamente autorizzata dalla Commissione.

La *comunità*: è opportuno che la comunità committente dell'opera venga interessata all'iniziativa dalla prima fase all'ultima, non solo sotto il profilo economico, ma anche per coglierne ed interpretarne le aspettative, illustrare le motivazioni artistiche, iconografiche e pastorali. In questo modo la creazione di una nuova immagine – una pala d'altare, una vetrata, un portale di bronzo, una scultura – può diventare una valida ed originale occasione di pastorale.

Le *chiese nuove* sono il naturale contesto per il quale soprattutto si dovrebbero creare immagini nuove; non l'unico contesto, tuttavia. Di conseguenza, riteniamo che non sia accettabile che da una parte i progetti per le chiese nuove siano privi di indicazioni relative alle immagini (quasi che le immagini fossero ritenute superflue, se non del tutto inutili) e, dall'altra, che le immagini vengano collocate nelle chiese nuove in modo del tutto casuale, a prescindere da considerazioni di carattere architettonico, artistico e iconografico.

È il caso di ricordare che la decisione circa la presenza o meno delle immagini in una nuova chiesa non è in alcun modo lasciata alla valutazione discrezionale del progettista o del responsabile della comunità locale, ma è una esigenza ecclesiale autorevolmente sancita; perciò, di regola, ogni progetto di chiesa nuova dovrà essere accompagnato da precise indicazioni riguardanti la collocazione e i soggetti delle immagini, oltre alle principali caratteristiche di natura tecnica e artistica in base alle quali le immagini stesse saranno realizzate. In questa linea sarebbe buona cosa che ogni progetto di chiesa fosse firmato oltre che dall'architetto o dall'ingegnere, anche da uno o più artisti. In particolare ogni progetto di chiesa nuova sarà accompagnato da un dettagliato programma iconografico definito dal committente d'intesa con la

Commissione; il programma iconografico comprenderà il Crocifisso della chiesa, l'immagine del Salvatore, della Beata Vergine, del santo patrono, le immagini dei santi la cui devozione risulta più diffusa, la Via Crucis.

Il programma artistico è opportuno anche nel caso in cui non si preveda di realizzarlo in tempi brevi; la sua elaborazione consentirà che le immagini siano realizzate nel corso del tempo secondo un disegno unitario ed eviterà che nella nuova chiesa siano collocate immagini in modo del tutto casuale.

In linea generale è da escludere che nelle chiese vengano collocate nuove immagini realizzate in serie: le immagini, le opere d'arte, al contrario, siano create di volta in volta.

Quanto alle immagini che vengono donate, esse potranno essere collocate in chiesa solo dopo aver ottenuto l'assenso della Commissione.

Nulla vieta che anche nelle chiese esistenti e comunque già dotate di un proprio corredo di immagini, ne vengano inserite delle nuove; tale iniziativa dovrà essere valutata caso per caso tenendo in particolare rilievo l'opportunità di tale iniziativa e i problemi specifici legati all'inserimento nel contesto. Di regola, le immagini nuove non potranno sostituire immagini esistenti che si trovassero ancora in condizioni tali da assolvere alla loro originaria funzione.

In generale gli interventi in edifici soggetti a tutela statale dovranno essere autorizzati, per quanto di sua competenza, anche dalla Soprintendenza.

C'è posto, nella liturgia rinnovata dal Concilio, per le immagini che noi abbiamo ricevuto in eredità dai nostri padri e che adornano le nostre chiese? Si può rispondere che in larghissima misura il posto c'è e lo si può trovare compiendo uno sforzo modesto. In generale si può affermare che l'apparato iconografico delle chiese del passato non presenta sostanziali controindicazioni rispetto alle fondamentali esigenze della liturgia rinnovata dal Concilio, anzi, può contribuire a dare alle nuove celebrazioni un carattere festoso oltre a rendere più evidente il rapporto della comunità celebrante con le comunità che nel medesimo luogo, in forme diverse, hanno celebrato gli stessi misteri della salvezza. In qualche caso potrà essere utile ricorrere a qualche spostamento, specialmente nel caso di sovrapposizioni di immagini o di vero e proprio affollamento. Talora si potrà pensare anche all'allontanamento di qualche immagine dalla chiesa e al suo ricovero nel deposito della parrocchia. Non vi è dubbio che le iniziative alle quali si è accennato dovranno essere valutate con grande attenzione e prudenza ricorrendo all'aiuto di persone o di organismi particolarmente competenti per evitare decisioni affrettate o pericolose per le immagini stesse. Le immagini che ci giungono da epoche lonta-

ne e molto diverse dalla nostra, conferiscono alle nostre celebrazioni e alle nostre preghiere una profondità e un significato del tutto particolari: possono essere un tramite speciale che rende più facile ed immediato mantenerci in rapporto con chi ci ha preceduto nel segno della fede.

Se è vero che il contesto nel quale le immagini sacre manifestano in pienezza il loro significato è quello liturgico e devozionale, non di meno esse sono oggetto di significative attenzioni anche in contesti e per motivi di natura diversa come lo studio, le pubblicazioni scientifiche e divulgative, le esposizioni temporanee, le visite turistiche: in relazione ad esse l'atteggiamento della Chiesa rimane di ampia e cordiale disponibilità e di collaborazione sincera, nel rispetto delle peculiari esigenze del culto e della tutela. La disponibilità nei riguardi delle diverse iniziative che mettono a contatto le immagini nate per il culto con il vasto pubblico si esprimerà nell'agevolare la visione e la comprensione delle opere preparando, ad esempio, adeguati sussidi nella nostra lingua e almeno in una lingua straniera.

Nei riguardi del *prestito* di opere d'arte presenti nelle nostre chiese per mostre ed esposizioni l'atteggiamento della Chiesa è di regola favorevole a determinate condizioni: l'iniziativa per cui l'opera viene richiesta sia di adeguato livello scientifico e culturale, l'opera non rischi di subire danni a causa del trasferimento, le esigenze pastorali non abbiano a soffrire per l'assenza prolungata dell'opera, siano garantite le condizioni consuete di sicurezza. Il prestito di opere d'arte di proprietà ecclesiastica è subordinato alla concessione dell'autorizzazione da parte del competente ufficio della Curia e da parte della Soprintendenza (Norme CEI 1974, n. 8).

Le immagini che dopo attenta valutazione e con l'assenso delle autorità canoniche e civili dovessero essere allontanate dalla chiesa, e quindi non dovessero più essere abitualmente visibili, continuano a far parte integrante del patrimonio iconografico, artistico e storico della comunità e vanno perciò conservate con cura in depositi opportunamente attrezzati, senza dimenticare di assicurare loro tutte quelle attenzioni che ne garantiscono la conservazione. Ciò consentirà che esse possano ritornare, almeno in via temporanea, nelle chiese in occasione di particolari ricorrenze, o essere esaminate dagli studiosi. Nel caso in cui tali opere fossero di particolare valore e non esistessero le condizioni necessarie per la loro conservazione «in loco», nel rispetto della normativa canonica e civile, esse potranno essere depositate presso il museo ecclesiale più vicino o presso il museo diocesano. Alle stesse condizioni, si può pensare al deposito in altre chiese.

Le *immagini votive* o *di tipo devozionale* esistenti fuori delle chiese come ad esempio edicole, affreschi murali, crocifissi, colonne sormontate da sacre immagini sono attestazioni di fede diffusa e meritano particolare cura, trovandosi spesso in situazione di pericolo: per conservarle e restaurarle sarà opportuno ricorrere alla collaborazione e al sostegno della popolazione, fare ricorso a validi restauratori, sollecitare la puntuale applicazione delle leggi civili di tutela dei beni culturali da parte della Pubblica Amministrazione.

Le nostre chiese, quasi senza esclusione, sono decorate e dipinte in modo che le sacre immagini risultano inserite in un vasto *apparato decorativo e cromatico* che in linea di principio non può ritenersi estraneo allo spirito della riforma liturgica e, in genere, costituisce una testimonianza storica e artistica meritevole di attenzione e di tutela. A questo riguardo l'atteggiamento più ragionevole da suggerire è quello della conservazione e della prudente valutazione dei problemi con l'ausilio dei competenti uffici ecclesiali e civili. Sono invece da evitare atteggiamenti drastici, motivati in genere più dal gusto personale o da un malinteso senso di povertà e di semplicità che da obiettive esigenze liturgiche.

RENCONTRE « UNIVERSA LAUS » 1991

Elle a eu lieu à Innsbruck en Autriche, du 26 au 30 août 1991. Le thème général était « acclamation/proclamation ». Mais des exposés très divers ont été donnés.

– *L'homme à l'écoute du verbe*, présenté par Raymund Schwager, théologien jésuite d'Innsbruck, a développé de façon synthétique l'essentiel de la théorie du Professeur Tomatis; d'après R. Schwager, cette théorie de l'écoute rejoint de façon empirique l'anthropologie de K. Rahner et peut être importante pour notre travail sur le chant et la liturgie.

– Un exposé, long, sur l'*Acclamation*, par Maria Stella Grandi, étudiante à l'Université de Bologne et enseignante, a fourni un panorama assez complet sur l'état de la question du point de vue sémantique, syntaxique, et développe cette idée, propre à Gino Stefani: l'acclamation est la transformation du cri.

– Un exposé sur la *Théorie de la Communication et la Cantillation* par Virgil C. Funk, de Washington, pose quelques questions à propos des processus de codage-décodage dans l'utilisation du médium « cantillation ».

– Une information sur la publication collective (une première!) d'un *Livre des Alleluia*, en Allemagne, par Herbert Heine, de Wiesbaden; cela a été l'occasion pour nous de nous interroger sur le statut fondamental de l'Alleluia.

– Une réflexion d'Aidan Rossiter, de Waybridge en Angleterre, a tenté d'apporter certaines précisions concernant l'*Acclamation et la Proclamation* et leurs places et leurs fonctionnements.

Comme l'an dernier, une partie importante de notre travail s'est faite pendant les discussions en groupes monolingues, les rapports au groupe international et les débats.

Une nouveauté: deux séances d'écoute avec un véritable travail d'analyse sur des compositions françaises, italiennes et catalanes, animées par Didier Rimaud.

La convergence de tout cela – et les autres éléments de la rencontre – dans un cadre beau et très confortable a inspiré de nombreuses idées pour notre travail à venir.

L'an prochain, en Italie du Nord, le thème se déplace vers *le corps, la voix, l'écrit(ure)*. Nous aborderons ce thème dès les Journées de Lyon auxquelles il nous faut déjà penser, les 1^{er} et 2 février 1992.

«CATECUMENATO DI NUOVO ATTUALE»

Questo è stato il tema del Simposio sulla iniziazione cristiana degli adulti, svoltosi il 23 settembre 1991 all'Istituto Liturgico, esistente già da 25 anni, presso la Facoltà Teologica della Pontificia Accademia Teologica di Cracovia.

L'incontro si è occupato della problematica del Battesimo degli adulti nel contesto della pratica della Chiesa dei primi secoli ed anche alla luce dell'*Ordo Initiationis Christianae Adultorum*, pubblicato dopo il Concilio Vaticano II.

In Polonia è in vigore il nuovo rituale dell'iniziazione cristiana solo dal 1988, cioè dalla uscita in lingua polacca di questo libro liturgico, intitolato: *Obrzędy chrześcijańskiego wtajemniczenia dorosłych – dostosowane do zwyczajów diecezji polskich*, Katowice 1988.

Fino ad ora il nuovo *Ordo* non è ancora entrato in tutte le comunità ecclesiali della Polonia. Il Simposio ha creato una buona occasione per riflettere sui problemi legati all'iniziazione cristiana, ponendoli a confronto con la pratica esistente in alcuni centri per il catecumenato.

Nella prima parte del Simposio sono state presentate due relazioni:

1. *Catecumenato negli scritti dei Padri della Chiesa*, tenuta dal Prof. Edward Staniek;

2. *Dal catecumenato antico al catecumenato attuale*, svolta dal Prof. Wacław Świerżawski, Rettore della Pontificia Accademia Teologica di Cracovia.

Le due relazioni hanno avuto carattere informativo ed hanno mostrato l'universalità e l'attualità del metodo della trasmissione delle fede («traditio fidei») della Chiesa antica; ed hanno illustrato il catecumenato, in quanto preparazione, pluridimensionale e tramite diverse tappe, dell'uomo adulto all'incontro con Cristo nei Sacramenti, come base di ogni formazione cristiana.

La seconda parte del Simposio è stata riservata a comunicazioni e scambi di esperienze da parte dei rappresentanti dei due centri per il catecumenato operanti nelle rispettive arcidiocesi di Varsavia e di Cracovia.

Nella discussione che è seguita sono state formulate le proposte circa la cooperazione dei nuovi movimenti ecclesiali, impegnati nell'evangelizzazione, con il catecumenato istituito nelle varie diocesi. Questi movimenti sono coinvolti nelle diverse tappe della formazione cristiana, rimangono però sempre indispensabili ambedue i fattori dell'evangelizzazione: la comunità e la direzione spirituale individuale di un catecumeno tutelato e guidato da una persona credente ed inserita nella piena vita sacramentale della Chiesa. Per la formazione dei centri del catecumenato sono necessari almeno due elementi: le persone adatte, ossia catechisti capaci di trasmettere la fede ed aiutare i catecumeni nel loro incontro personale con Dio, e poi la formazione dei laici cristiani capaci di vivere la Chiesa e nella Chiesa, per costituire comunità che, sull'esempio delle antiche comunità cristiane, diventino l'ambiente adatto per tutti coloro che cercano Dio nel mondo contemporaneo.

ADELAJDA SIELEPIN – JAN JANICKI

ENCONTRO NACIONAL DOS BISPOS RESPONSÁVEIS PELA LITURGIA *

O Encontro anual dos Bispos responsáveis pela Liturgia nos Regionais, promovido pela Dimensão Litúrgica de CNBB, realizou-se em Natal. O Encontro respondeu ao Projeto PE 4.2 do X Plano Bienal. Representando os seus respectivos regionais participaram: D. Capistrano Heim, D. José Martins da Silva, D. Newton Holanda Gurgel, D. Manuel Pereira da Costa, D. Paulo Lopes de Faria, D. Clemente José Carlos Isnard, D. Aloisio Roque Oppermann, D. Geraldo Majella Agnelo, D. Pedro Ercílio Simon, D. Geraldo Avila, D. Geraldo Lyrio Rocha. Estiveram também presentes Frei Faustino Paludo e Ir. Lucilla Maia de Mendonça, assessores da Linha 4 – CNBB Nacional e foi convidado Pe. Jacques Trudel.

* Cf. CONFERÊNCIA NACIONAL DOS BISPOS DO BRASIL, *Comunicado mensal*, 40 (1991) 1775-1778.

1. Após a oração ao Espírito Santo, Dom Clemente Isnard dá início aos trabalhos. Agradece a presença de todos e, em nome do grupo, expressa a Dom Geraldo Majella, recém nomeado Secretário da Congregação para o Culto Divino e a Disciplina dos Sacramentos, a alegria de todos e os votos de que seu trabalho em Roma, contribua para um diálogo sempre maior entre o Brasil e a Santa Sé. Assegura-lhe nossa solidariedade e oração num espírito de apoio e diálogo.

2. Dom Geraldo agradece a acolhida e afirma que conta com a colaboração fraterna de todos na esperança de que os bispos responsáveis pela liturgia no Brasil possam ser como seus conselheiros.

3. Dom Clemente apresenta a pauta proposta para a reunião:

1. Abertura, com retomada da Reunião do ano anterior
2. Reflexão sobre nossa Pastoral Litúrgica à luz das novas Diretrizes e do Documento 43.
3. Projetos da Linha 4 no XI Plano bienal.
4. Novo rito de batismo de crianças.
5. Esquema de Celebração da Palavra de Deus, a partir da pesquisa realizada.
6. Formação litúrgico-musical.
7. Análise da atual prática celebrativa.
8. Informações sobre as edições dos livros litúrgicos.

A pauta foi aprovada e a ela foram acrescentados dois novos temas:

- Encaminhamento adequado ao livro de bênçãos dos Leigos;
- Novo Missal: orientações para o uso do mesmo.

4. Dom Clemente comunica a saída de Fr. Alberto Beckauser de assessoria de Linha 4. No entanto, continuará trabalhando para a Dimensão Litúrgica como consultor e estará responsável por tudo o que se refere ao encaminhamento da publicação do Missal e da Liturgia das Horas em 4 volumes. Informa, em seguida, sobre alguns encaminhamentos propostos no encontro de 1990:

Comissão Nacional de Liturgia: O Conselho Permanente, reunido em agosto do corrente ano, não aprovou o pedido feito para a aprovação de uma Comissão Nacional de Liturgia. Assim os bispos responsáveis pela Liturgia nos Regionais, juntamente com o presidente da Linha 4 – desem-

penharão as atribuições relativas a essa Comissão. Dom Clemente esclareceu que diante da Santa Sé é necessário que seja nomeado um secretário para fins oficiais. Pede sugestão de nomes.

Folhetos Litúrgicos. O encontro com os responsáveis pelos folhetos litúrgicos não pôde se realizar esse ano em virtude da situação econômica. Está previsto um encontro para o próximo ano.

Bíblia única: a elaboração desta Bíblia, aprovada na Assembléia Geral deste ano, está sendo encaminhada. Dom Albano Cavalin está organizando um grupo de trabalho constituído de biblistas, teólogos, e assessores da Linha 3.

5. D. Clemente passa a coordenação dos trabalhos a Fr. Faustino Paludo, que propõe o método de trabalho.

6. *Reflexão sobre a Pastoral Litúrgica nos Regionais:* a partir das colocações feitas pelos responsáveis da Liturgia nos Regionais foi feita uma análise dos avanços, preocupações, aspirações e buscas. Há muitos pontos em comum. Constatou-se em todas as Regiões:

- Grande preocupação na formação, especialmente dos sacerdotes. Nos seminários a Liturgia ainda não ocupa o lugar que lhe é devido. Daí a falta de sentido Litúrgico por parte de muitos presbíteros.
- Em geral os leigos agentes de pastoral demonstram um grande interesse em se prepararem;
- Há ainda uma lentidão em entrar no espírito do documento 43.

Diante das necessidades de formação, não só dos agentes leigos mas dos padres e religiosos, que haja mais possibilidade de cursos. Que a Linha 4 possa oferecer alguns subsídios para a formação de agentes, sobretudo, os das regiões mais distantes com poucos meios de comunicação acesso a participação em atividades realizadas nos centros mais desenvolvidos. Outro ponto levantado foi o problema da inculturação, grande desafio pastoral. Qual o resultado do questionário sobre a inculturação? Apesar do grande interesse por parte de alguns, de uma certa sensibilidade em relação à liturgia, percebe-se ainda marca racionalista em nossas celebrações: muita palavra, comentários exaustivos, com pouca exploração do simbólico. Além dessas reflexões, surgidas a partir da caminhada litúrgica nos Regionais forma levantados outros questionamentos.

7. *Projetos da Linha 4 no XI Plano Bienal:* Foi dedicado um bom tempo para análise do Programa 4 da Dimensão Litúrgica, com seus respectivos

Projetos. Contudo foram atentamente analisados e discutidos, enriquecidos com sugestões, especialmente quanto à metodologia, encaminhamento e conteúdos.

8. *Novo Rito do Batismo de Crianças*: Pe. Jacques Trudel foi convidado a encaminhar a reflexão. Fez uma apresentação do texto em geral, deu informações sobre a preparação do mesmo, as colaborações recebidas, sua dimensão pastoral. Por não ser ainda texto definitivo submetia-o à análise, aprofundamento, estudo e reflexão tendo em vista nova reflexão para a redação a ser enviada aos Srs. Bispos antes da próxima Assembléia Geral. Divididos em grupos, três, os participantes estudaram o texto em conjunto, deram sugestões, fizeram emendas.

9. *Comunicações*:

- Aprovação da tradução do Missal: Dom Clemente comunica a aprovação do Missal. Nele podemos incluir as orações eucarísticas do Sínodo suíço. Estas, juntamente com as orações eucarísticas sobre a reconciliação passarão para as Missas em diversas oportunidades; as orações eucarísticas para as Missas com crianças passarão para o apêndice. Foram também aceitas a inclusão de aclamações em algumas orações eucarísticas. Não foram aprovadas as Orações adaptadas à linguagem do povo. Fez-se ainda uma reflexão sobre o encaminhamento catequético litúrgico preparando os padres para o uso do Novo Missal:
- Rito das Ordenações: está sendo traduzido e apresentado à aprovação da CETEL.
- Rito do Matrimônio: está em fase final de elaboração, enriquecido pelas emendas e sugestões apresentadas.
- Liturgia das Horas: está sendo feita a montagem dos 4 volumes. Foram incluídas as correções apresentadas no Encontro dos Responsáveis pela Liturgia no ano passado.
- Hinário: já ficou pronto o 3º volume do Hinário Litúrgico publicado pelas Edições Paulinas. Dom Clemente aproveitou a ocasião para falar sobre o curso ecumênico de Formação litúrgico-musical a realizar-se em janeiro/92 em São Paulo na cidade de S. Bernardo.

10. *Ritual de bênçãos para os leigos*: breve reflexão foi feita sobre o assunto. Viu-se a importância de preparar os leigos para bem utilizarem esse ritual.

«LA PARTECIPAZIONE LITURGICA»

CONVEGNO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE CAMPANA (ITALIA) *

Si è tenuto a Pompei, nei giorni 1-3 ottobre, il I Convegno Liturgico Regionale promosso dalla *Conferenza Episcopale Campana* (= CEC). Le giornate di studio hanno visto convenire a Pompei numerosi operatori pastorali dalle Diocesi della regione. La regia del Convegno è stata curata dalla Commissione Liturgica Regionale, presieduta da Don Francesco Pio Tamburrino, Abate Ordinario di Montevergine e delegato della CEC per la Liturgia.

Il tema della partecipazione è stato presentato nelle sue implicanze socio-religiose (La partecipazione: elementi per un'analisi socio-religiosa: Prof. Crispino Valenziano), liturgiche (La partecipazione: chiamata dell'assemblea al mistero di Cristo: Prof. Ildebrando Scicolone), e pastorali (Strategie per una rinnovata pastorale liturgica: don Francesco Pio Tamburrino). Le tre relazioni di base sono state integrate da tre Comunicazioni che hanno interessato il gesto e la parola (A. Sorrentino), il canto (V. De Gregorio) e l'arte (C. Capomaccio).

I Relatori hanno sottolineato la centralità della partecipazione per la riflessione teologico-pastorale, definendola: «spina dorsale della Costituzione liturgica». Difatti nella partecipazione «attiva, fruttuosa e consapevole» l'assemblea diviene epifania della Chiesa che celebra il Risorto. Inoltre la partecipazione è la via per portare nella vita il mistero celebrato nel rito e punto di incontro per la catechesi e la carità. Tuttavia, oggi, anche la categoria di partecipazione, ha affermato il Prof. Valenziano, non sfugge ad un certo abuso e logorio specie a livello di scienze umane, dove il significato di partecipazione non è chiaro. La partecipazione liturgica invece, è luogo di comunione, dove l'assemblea si manifesta come Chiesa *hic et nunc*, nel rispetto dei ruoli e dei compiti assegnati in funzione della comunione.

Del diritto di partecipare pienamente alla celebrazione ha parlato il Prof. I. Scicolone. Il Relatore ha sottolineato la dimensione teologica della partecipazione come capacità del battezzato di entrare nel mistero di Cristo per uscirne rinnovati, divenendo ogni giorno di più icona di Cristo.

* Cf. «Liturgia», 25 (1991) 707-708.

Il Padre Abate, ha affermato, che: « Solo quando si è intrapresa la via del rinnovamento teologico presupposto dalla pastorale liturgica, è legittimo accingersi a trasformare quel rinnovamento in strategie pastorali concrete ». Il Relatore ha indicato, poi, tre direzioni verso cui si muovono le strategie di pastorali liturgiche:

1. verso i contenuti e valori della liturgia teologicamente approfonditi e oggetto di studio sistematico;
2. verso la dimensione catechetica della Liturgia, per valorizzare la valenza didascalica;
3. verso la testimonianza missionaria e di carità ».

Da questo I Convegno Liturgico Regionale, esperienza viva di comunione tra le Chiese locali, confortata dalla partecipazione del Cardinale Giordano, Presidente della CEC e da numerosi Vescovi della regione, si aprono ampie prospettive per il futuro e per il cammino del rinnovamento liturgico nelle nostre Chiese.

« LITURGIA IERI, OGGI, SEMPRE »

A PROPOSITO DI UN CONVEGNO LITURGICO

TRA « MEMORIA » E « PROFEZIA »

Si è svolto a Genova dal 30 settembre al 2 ottobre 1991 il Convegno Regionale Liturgico sul tema: « Liturgia ieri, oggi, sempre ».

Il Convegno, promosso in occasione del 50° anniversario del « dies natalis » di Mons. Giacomo Moglia, fondatore delle Figlie della Chiesa e dell'Apostolato Liturgico di Genova, voleva essere di aiuto e di provocazione per continuare nei nostri giorni l'impegno intensamente vissuto dal Moglia al servizio della Chiesa. L'alternarsi di relazioni e celebrazioni ha sottolineato che la liturgia è l'arte di rendere lode a Dio con tutta la propria esistenza.

Il tema generale si articolava in tre ben precisi argomenti suddivisi nelle tre giornate: 1ª giornata: « Assistere – ascoltare – partecipare alla liturgia: la storia maestra di vita »; 2ª giornata: « Mons. Moglia (1881-1941): un liturgista di attualità »; 3ª giornata: « La liturgia culmine e fonte della vita cristiana ».

* * *

«Apriamo finalmente al popolo che lo chiede questo libro chiuso», perorava con appassionato convincimento Mons. Giacomo Moglia nella sua relazione tenuta al Congresso eucaristico di Genova del 1923, sulla «Conoscenza della S. Messa». Il perenne «sacrificium laudis», a cui ogni cristiano è tenuto in forza del suo Battesimo, attende ancora e sempre di essere scoperto – o riscoperto – nel suo vitale respiro, essenziale per la vita di un credente. La ricchezza di Parola offerta dalla liturgia, come il Vaticano II ha voluto, urge di essere spezzata, con calore e con amore, a tutta la comunità ecclesiale. Glorificazione di Dio mediante la santificazione dell'uomo, la liturgia è culto a livello di rivelazione, in cui il rito è prima di tutto simbolo dell'azione con la quale Dio opera la trasformazione dell'uomo in Cristo, dell'uomo in tutta la sua integralità di essere che percepisce, che pensa, che ama, che opera, che crea, che spera.

Non solo commemorazione ha voluto essere l'appuntamento dato dalle Figlie della Chiesa che animano l'Apostolato Liturgico, nel ricordo del loro Fondatore, ma celebrazione, «perché la vera festa per la lode di Dio, data nel cuore di una città, è una voce di lode», ha sottolineato D. Achille M. Triacca direttore del Convegno. Esso oltre alle relazioni e alle comunicazioni si è caratterizzato anche delle celebrazioni liturgiche. Infatti Lodi ed Eucaristia – celebrate con la solennità e la pienezza che la Chiesa prevede ed auspica – hanno innervato le tre giornate, mentre le relazioni e gli incontri davano sostanza di aggiornamento e di approfondimento ai numerosi ed attenti partecipanti, e un momento di «fruizione di bellezza» concludeva le serate. La prima infatti si è conclusa con canti gregoriani eseguiti dal Coro del «Movimento Liturgico Giovanile» nella chiesa di N.S. delle Vigne e la seconda con un concerto vocale del Coro del «Gruppo Rinascimentale Genovese» eseguito nella chiesa di S. Pietro di Quinto.

Se la liturgia è un'arte, quella di rendere lode a Dio con tutta la propria vita, tutto ciò che è bello contribuisce a rendere autentico e pieno il rendimento di grazie. P. Alessandro Pistoia, c.m., Direttore di «Ephemerides Liturgicae» e professore di liturgia al Pontificio Ateneo Antoniano in Roma, ripercorrendo le tappe «Dal movimento liturgico alla riforma», ha evidenziato come il movimento liturgico abbia avuto il suo sbocco naturale nell'evento conciliare, passando attraverso i tre stadi dell'assistere/ascoltare/partecipare.

«Dalla riforma al rinnovamento» è stato il tema trattato D. Manlio Sodi, della Università Pontificia Salesiana. La riforma, ha esordito, non è fine a se stessa, ma è protesa verso il rinnovamento. Il relatore ha ricordato che ci sono alcune strategie di tipo pastorale che non devono disattendere i due poli della liturgia: Dio e l'uomo, pena l'inefficacia del «momento sintesi» costituito dal vertice del culto in spirito e vita qual è la celebrazione.

In questo travaglio della storia come maestra di vita, ecco la focalizzazione del Convegno su «Mons. Moglia maestro e antesignano per l'oggi e il domani», ad opera di Mons. Alessandro Piazza, Vescovo emerito di Albenga e Imperia. Un'indagine condotta da Don Andrea Migliorini della diocesi di Genova, fatta dai giovani del Movimento Liturgico Giovanile tra i coetanei del Liceo Doria sulla partecipazione alla Messa, ha rivelato una certa estraneità alla liturgia. Mons. Moglia non era primariamente uno studioso, ma un catecheta. Il richiamo e l'attualità della sua figura sono pertinenti: è necessaria la catechesi, tanta, curata e mirata catechesi, offerta con linguaggio d'oggi e con sostanza di intensa vita cristiana testimoniata dall'armonia di esistenze unificate, di credenti con felice e sempre itinerante quanto pacificata e contagiosa persuasione.

Non sarà male ricordare che il Moglia nacque a Genova-Quinto il 1° luglio 1881; ordinato sacerdote il 6 gennaio 1904 nella festività dell'Epifania, già da seminarista aveva manifestato chiaramente interesse alla liturgia e amore spiccato alla Chiesa. Fu cerimoniere arcivescovile, assistente della «FUCI», canonico teologo della Chiesa metropolitana, responsabile dell'Ufficio Sacramenti e presidente del Tribunale ecclesiastico ligure. Ma tutto ciò non inibì la sua molteplice attività di studio e di apostolato. Un'idea-forza, che costituì come la molla spirituale di tutto il suo agire fu, l'amore alla liturgia collimato con la convinzione profonda che essa stessa, celebrata e vissuta con decoro e dignità, è una forma altissima di apostolato.

Nel 1930 prese vita da lui l'Opera dell'Apostolato Liturgico (con i rami dei Sacerdoti e dei laici) di cui nel 1932 la nascente comunità delle Figlie della Chiesa doveva essere anima e sostegno.

Nel 1934 si celebrò a Genova il primo Congresso Liturgico Nazionale, alla cui riuscita Mons. Moglia instancabilmente lavorò. L'ultima sua fatica fu la realizzazione delle stazioni quaresimali a Genova, indette nel 1941. Il 19 agosto dello stesso anno, all'età di 60 anni, piamente moriva.

Tra l'altro Mons. Moglia ebbe legami particolari con il suo Arcivescovo Card. Minoretti che proveniva dal Seminario di Milano dove aveva

avuto – a sua volta – contatto con i liturgisti ambrosiani Magistretti, Ratti, Bernareggi, Dotta, Polvara, ecc. A sua volta il Moglia ebbe tra i suoi affezionati il futuro Card. Lercaro,¹ il vescovo Guano, l'abate Righetti, ecc.

«Dal rinnovamento alla spiritualità» era il tema della relazione portante del giorno conclusivo, che il Prof. Triacca ha presentato, tentando anche una diagnosi, una prognosi ed una terapia. Questa, al di là delle opinioni di ciascuno, confluisce nel «sentire cum Ecclesia» e nel vivere «in Christo, pro Christo, cum Christo» nonché «per Christum», e nella sintonizzazione con lo Spirito Santo, il quale fa sì che le «diagnosi con venature di oggettività pessimistica, e alcune prognosi riservate» siano superate e sciolte dal calore del Paraclito. «La liturgia – ha sottolineato il relatore – è fonte di santità, scuola di perfezione, penetrazione nelle realtà rivelate. Essa fa scoccare, con la freccia, l'arco e l'arciere». Mentre ci si lascia plasmare e trasportare dalla liturgia, ci si sente protesi verso la pienezza dell'età matura in Cristo atteso. Infatti la liturgia è «una realtà di grazia per la gloria, con un compreso vitale. In sintesi essa dice totalitariorietà, altruismo, generosità».

Nel contesto della relazione di Don Triacca si inserisce, a nuovo titolo e con grande attualità, la figura sacerdotale che si è commemorata; per il Moglia la liturgia fu vissuta prima di tutto come un fatto di ordine spirituale.² È quanto Giovanni Paolo II nella «Vigésimus quintus annus» definisce «attuale necessità».

Nella «tavola rotonda» del giorno conclusivo Mons. Pedemonte, Direttore dell'Ufficio Liturgico di Genova, sottolineò la centralità della Celebrazione eucaristica domenicale sia in riferimento alla preparazione dei testi e scelta dei canti, sia come segno e verifica della reciproca accoglienza di clero e fedeli nel rispetto delle norme liturgiche.

Don Turco, Direttore della Cappella del Duomo di Verona, dal documento «Musicam Sacram» ha evidenziato: a) il criterio della gradualità nel solennizzare la celebrazione; b) l'importanza del canto e la necessaria formazione al canto fatta a tutti i livelli dei partecipanti.

¹ Per le notizie storiche cf.: G. LERCARO, *Monsignor Moglia*, (Edizioni Apostolato Liturgico, Genova 1953); IDEM, *Don Giuseppe Calcagno e Mons. Giacomo Moglia. Le origini e primi sviluppi del movimento liturgico a Genova*, in: AA.VV., *Profili di Liturgisti*, (Roma 1970) 7-19.

² Si veda tra l'altro l'antologia di scritti che riflettono in parte la «mens» del Moglia stesso cf. G. MOGLIA, *Scritti* (Edizione Seminario, Caltanissetta 1987).

Mons. Chiesa, Direttore dell'Apostolato Liturgico di Genova, trattando della spiritualità liturgica dei gruppi, sottolineò l'importanza prevalente della preparazione della liturgia domenicale in funzione di una maggior consapevolezza e coinvolgimento vitale nella liturgia eucaristica.

Mons. Barbieri, membro del Centro di Azione Liturgica, mise a fuoco il problema del rapporto – nella vita delle nostre comunità – fra Celebrazione eucaristica, Liturgia delle Ore e devozioni particolari.

Le Celebrazioni eucaristiche dei tre giorni sono state presiedute rispettivamente da S.E. Mons. Alessandro Piazza, da S.E. Mons. Giacomo Barabino, Vescovo di Ventimiglia e d'Imperia e dal Cardinale Giovanni Canestri, Arcivescovo di Genova.

Lo stile celebrativo delle Lodi e dell'Eucaristia, in cui armonicamente si articolavano bellezza, dignità e splendore, ha voluto essere un eloquente messaggio: il Signore è il Signore che angeli e santi lodano incessantemente e al cui coro umilmente si alterna quello della Chiesa pellegrina nel tempo.

Hanno svolto il loro ruolo in questo aspetto celebrativo: il «Collegium Tarsicii»; i Padri Cappuccini; la Comunità di S. Martino di Tours; i membri del Movimento Liturgico Giovanile; un gruppo di alunni dell'Istituto di Musica Sacra.

Nel concludere il Convegno il suo Direttore ha voluto richiamare l'attenzione sulla dimensione spirituale propria della liturgia, sempre vitale «ieri, oggi, e nei secoli»: essa è l'anima dell'attività della Chiesa. La profonda convinzione che la forza dello Spirito Santo può rinnovare la faccia della terra, dà sicurezza che, con il «sentire cum Ecclesia» e con il sintonizzarsi con lo Spirito Santo, la liturgia che è realtà nello Spirito «per – in – con Cristo», e non semplice ritualismo, deve costituire sempre più fonte di santità, scuola di perfezione, modalità di penetrazione nel «depositum fidei» rivelato, perché la liturgia sta a dire totalitarietà, altruismo, generosità che coinvolgono tutta la persona del fedele.

Genova, 11 ottobre 1991

ST. FRANCA PIERROTTET
Figlia della Chiesa

CÉLÉBRER LE JOUR DU SEIGNEUR

EGLISE ET LITURGIE AU PREMIER JOUR DE LA SEMAINE

La rédaction de *Tijdschrift voor Liturgie*¹ vient d'organiser en collaboration avec l'*Apostolaat voor Kerkelijk Leven* de l'abbaye de Tongerlo à Den Hann (Le Coq sur Mer/Klemskerke, Belgique) du 27 au 29 octobre son 36^{ème} congrès liturgique au sujet de la célébration du dimanche. Le Père Abbé Ambroise Verheul, organisateur de ces congrès liturgiques, avait participé au début de sa carrière comme liturgiste en 1947 au grand congrès de Paris sur la célébration du jour du Seigneur. Des théologiens renommés comme R. Guardini et J. Daniélou y présentaient la nouvelle théologie. Il s'est fort réjoui que les évêques de la Belgique ont proposé au début de 1991 « le dimanche » come sujet de réflexion pastorale pour 1992/1993. Ainsi il pouvait terminer sa carrière avec le thème de 1947, redevenu actuel dans l'Eglise de nos jours, mais dans une situation fort différente et plus désolante. Ce congrès n'était pas destiné aux spécialistes, mais comme toujours aux prêtres, aux religieux et religieuses et aux laïcs, qui s'occupent de la liturgie dans leur paroisse. Quelque 720 personnes y participaient: 670 venues des Flandres et presque 50 des Pays-Bas.

TÉMOIGNAGE D'UN LAÏC

La première conférence avait pour but des nous introduire dans la problématique. Kees Middelhoff, fondateur des émissions mondiales de la radio néerlandaise, nous présentait *son expérience personnelle du dimanche*. Il nous parlait de sa jeunesse dans un milieu calviniste et de la situation actuelle. Le dimanche est devenu pour des raisons économiques un jour ouvrable manqué. De là sa question au congrès: Pourquoi célébrer le dimanche? En quoi consiste la différence du dimanche avec les autres jours? Pour lui, le diman-

¹ *Tijdschrift voor Liturgie* est une revue liturgique, répandue en Flandre et aux Pays-Bas, éditée par l'abbaye bénédictine d'Afligem, B-1790 Hekelgem (Belgique) sous la direction du R.P. Ambroise Verheul O.S.B. Pour une caractérisation de *Tijdschrift voor Liturgie*, se référer aux chapitres préliminaires de E.-G. Feys, *Liturgisch Tijdschrift. Tijdschrift voor Liturgie. Register. 1910-1946. 1947-1986*, B - 1790 Hekengem, Abdij Afligem, 1986.

che est surtout un jour de réflexion sur le fondement de notre existence chrétienne: la commémoration de la résurrection du Christ dans la célébration de l'eucharistie, un jour de récréation (spirituelle et humaine ou touristique), un jour de repos: être libre pour le Seigneur, pour la famille, pour la communauté, être libre de l'esclavage de la semaine.

LE DIMANCHE DANS LA DÉFENSIVE

La deuxième conférence du premier jour voulait présenter plus ample-ment la situation actuelle: le changement de l'image du dimanche dans notre société, les circonstances et les raisons.

Ernest Henau, professeur de théologie pastorale à Heerlen et à Leuven (Louvain), nous livrait ses réflexions au sujet du *dimanche dans la défensive*. Il est vrai que le nombre des participants aux célébrations dominicales a fortement diminué. Mais il n'est pas moins vrai que les hommes d'aujourd'hui n'ont plus une vision globale du monde qui leur permet d'intégrer les différentes tendances de la vie sociale et religieuse. Les rapports entre les hommes sont devenus presque fonctionnels. Tout le monde peut exprimer ses opinions, du moins si on ne gêne pas les autres. Dans ce sens-là la célébration du dimanche est encore permise. Heureusement, le dimanche est encore légalement protégé. Mais les chrétiens doivent s'opposer à la corrosion de la célébration communautaire du dimanche. La fonction du dimanche dans notre société n'est pas à séparer de son sens. Il ne faut pas être chrétien pour comprendre que le dimanche est une acquisition humaine: le jour de repos doit permettre aux hommes de réfléchir sur le sens de la vie et du travail. Le dimanche, comme oasis dans le temps, crée la possibilité de renforcer les contacts sociaux dans la famille et avec les amis. Pour saisir le sens plus profond du dimanche, il est indispensable d'intégrer dans la réflexion la manière dont les juifs ont observé le sabbat et dont les chrétiens d'antan ont célébré leur dimanche. Le sabbat, comme jour de repos du Seigneur, jour de l'achèvement (*Gen 2, 2-3*). De même, le dimanche doit être compris comme imitation du repos de Dieu. Il s'agit du jour où le monde trouve son sens. La Bible commande encore ce repos, pour que les autres hommes puissent également trouver leur repos (*Ex 23, 12*). Cette dimension sociale protège d'abord les faibles et leurs droits élémentaires. Le dimanche préfigure le ciel nouveau et la terre nouvelle. Voilà son sens, qui dépasse largement la signification fonctionnelle

que certains économistes lui attribuent (simplement pour se défaire du jour de repos fixe pour des raisons économiques).

NOUS NE POUVONS PAS VIVRE SANS CÉLÉBRER LE JOUR DU SEIGNEUR

La matinée du deuxième jour était entièrement consacrée à la recherche du sens typiquement chrétien du dimanche (lié à l'aspect concret de la communauté chrétienne qui célèbre le dimanche). Le Professeur *Léon Lemmens* du grand séminaire de Hasselt nous le présentait dans un long exposé historique, suivi par des conclusions pastorales qui préparaient les conférences de l'après-midi. Partant de la façon concrète dont les chrétiens des premiers siècles ont célébré le dimanche, le conférencier a posé la question de la signification du dimanche dans la vie de la communauté chrétienne. Le jour du Seigneur n'est pas pour les chrétiens purement et simplement la continuation du sabbat juif. Ce sabbat était en même temps un jour de repos. Ceci n'était pas le cas pour le dimanche des chrétiens des premiers siècles. Le dimanche était pour eux un jour ouvrable, mais ils se réunissaient ce jour-là, le matin ou le soir, pour célébrer la cène du Seigneur. L'étude de l'histoire nous présente l'image d'un dimanche comme jour essentiel dans la vie de la communauté familiale qui vit au milieu d'une société païenne, qui vit dans la joie de son Seigneur mort et ressuscité, avec lequel elle se sait intimement liée. Les récits de la résurrection nous livrent quelques indications de la façon dont les chrétiens du premier siècle comprenaient le dimanche.

C'est seulement à l'époque franque que le bras séculier a imposé avec des sanctions le dimanche comme jour de repos, mais on avait toujours pour but de créer pour tout le monde la possibilité d'assister à la messe. A partir du 10^e siècle – et cela jusqu'à nos jours – la célébration du dimanche, sans travail servile et avec « présence à la messe avec des bonnes manières » – allait de soi.

Le Prof. Lemmens se montra très prudent dans ses conclusions pratiques. Pour lui, l'Eglise a traversé un processus de transformation profonde. Elle s'effrite progressivement. Une nouvelle forme de vie ecclésiale ne s'est pas trouvée immédiatement. Notre approche pastorale au sujet du dimanche doit se conformer à notre situation « entre les temps ». Vatican II nous a proposé une ligne de conduite dans sa constitution *Sacrosanctum Concilium* (n. 106):

« L'Eglise célèbre le mystère pascal, en vertu d'une tradition apostolique qui remonte au jour même de la résurrection du Christ, chaque huitième jour, qui est nommé à bon droit le jour du Seigneur, ou dimanche. Ce jour-là, en effet, les fidèles doivent se rassembler pour que, entendant la parole de Dieu et participant à l'Eucharistie, ils se souviennent de la passion, de la résurrection et de la gloire du Seigneur Jésus, et rendent grâces à Dieu qui les « a régénérés pour une vivante espérance par la résurrection de Jésus Christ d'entre les morts » (1 Pt 1,3). Aussi le jour dominical est-il le jour de fête primordial qu'il faut proposer et inculquer à la piété des fidèles, de sorte qu'il devienne aussi jour de joie et de cessation du travail ».

La prédication doit refléter la joie, dont témoignent les récits de la résurrection. Il proposa en outre une pastorale de respect vis-à-vis des chrétiens plus âgés, qui ont vécu dans une société entièrement chrétienne et qui se sont habitués à exprimer leur foi d'une manière traditionnelle et individualiste, moins personnelle et communautaire. D'autre part se présente la tâche de créer une forme propre de célébration du dimanche pour les générations nouvelles, qui comportera sans doute la célébration de l'eucharistie – élément typique du dimanche –, mais qui ira plus loin: une initiation à la vie ecclésiale par des instructions, des méditations bibliques, des dialogues sur la vie de foi des présents...

CONFÉRENCES AU CHOIX

Dans l'après-midi, les organisateurs avaient prévu cinq conférences à donner deux fois de suite (avec possibilité de poser des questions). De telle manière les participants pouvaient assister au choix à deux réunions.

1. R. Calmeyn, *La réduction du nombre des messes* dans le diocèse de Bruges le dimanche à cause de la diminution du nombre des prêtres et des fidèles. Résistance et problèmes pratiques. Comment les surmonter?

2. C. Janssens, *Qu'est-ce qu'il faut faire quand il n'y a plus de prêtre?* Pour éviter les situations précaires, qui se sont produites aux Pays-Bas – le conférencier est un prêtre du diocèse de Breda –, C. Janssens nous conseillait vivement de donner la préférence absolue à la célébration de l'eucharistie au dimanche, même s'il n'y a plus qu'une seule célébration. Il ne faut recourir à

un service de la parole ou à un service de communion que dans le cas d'un état d'urgence et, même dans ce cas, il faut toujours présenter clairement le lien avec l'eucharistie. A la suite, il présentait la déclaration des évêques de Belgique au sujet des célébrations en absence d'un prêtre.²

3. J. De Vlioger, e.a., *La célébration du jour du Seigneur dans les hôpitaux, dans les maisons de repos et chez ceux qui vivent dans l'isolement de leur maison.*

Accentuation du dimanche comme jour de joie et d'espérance par la rédemption du Christ. Respect pour les coutumes des hommes, telles qu'ils les ont connues dans leur vie habituelle.

4. D. Dumon, e.a., *La célébration du jour du Seigneur pour les jeunes dans la paroisse et les mouvements de jeunesse.*

Si les prêtres et les catéchistes n'osent plus parler de Dieu et de ses merveilles, on pourra presque fermer les églises dans quelques années. Mais il faut respecter les manques et la progression des jeunes.

5. P. D'Haese, *La façon de célébrer l'eucharistie depuis Vatican II: acquis et pertes.*

La rénovation de la liturgie après Vatican II se présentait prometteuse, mais la catéchèse concomitante manquait largement. Aujourd'hui se présente le problème d'un langage liturgique: un langage, qui a la Bible comme sein maternel, mais qui est en même temps conforme à notre culture, aux rites célébrés, à la tradition, un langage sobre. Parfois on comprend qu'on n'a pas compris. – Les fidèles sont encore peu familiarisés avec le lectionnaire dominical. – Les oraisons du missel (éventuellement adaptées aux nécessités actuelles) sont souvent trop peu utilisées. Dans ces cas, des prêtres n'hésitent pas à utiliser des textes de fabrication propre. – On admire de plus en plus les symboles (prier avec les yeux). Mais s'agit-il vraiment de symboles qui nous dévoilent la réalité plus profonde? Le confrencier pensait à l'aménagement liturgique de l'église, à la place et à la fonction de l'autel, de l'ambon, du tabernacle; à la communauté ecclésiale: un nombre restreint de fidèles ressent l'édification de l'église locale par la célébration eucharistique et son image dans cette célébration; à la participation active des fidèles à la liturgie, exprimée dans les catégories d'un processus communicatif.

² *Diocesane richtlijnen bij de toepassing van het directorium voor vieringen op zondag bij afwezigheid van een priester*, Pastoralia 1991, n. 1, pp. 19-21.

TÉMOIGNAGE ŒCUMÉNIQUE

La matinée du dernier jour fut réservée à deux communications concernant l'Eglise orthodoxe et l'Eglise réformée.

1. I. Peckstadt, *La célébration du jour du seigneur dans les Eglises orthodoxes*.

Cette conférence présentait une vision foncièrement théologique de la célébration du dimanche. Pour les chrétiens de l'Eglise orthodoxe il n'y a pas d'obligation, mais une participation aux saints mystères. Il n'y a pas de contradiction entre sacré et profane; la liturgie n'empêche pas le dimanche libre, mais le matin tout entier est destiné à la liturgie. Il n'y a pas d'individualisme, mais une communauté. Il n'y a pas de repos dominical obligatoire, mais du temps libre pour les autres. Et cela justement à cause de la communion avec le Christ.

2. Madame Verkerk, *La célébration du dimanche dans une Eglise de la Réforme*.

A la place de son pasteur Piet Vreugdenhil malade, elle nous parla du dimanche, tel qu'il était vécu pendant sa jeunesse dans la tradition austère des calvinistes: le jour du Seigneur comme jour de sanctification et de repos, caractérisé par l'assistance au culte et par la crainte du Seigneur. Et elle nous présentait son évolution personnelle vers une expérience de la présence de Dieu en attendant un ciel nouveau et une terre nouvelle.

EVALUATION

Mgr. J. Lescrauwaet, évêque auxiliaire de Haarlem, nous présentait à la fin ses impressions personnelles. Pour lui, nous devons retourner aux sources. Aux temps apostoliques l'Eglise était une entité minoritaire, qui se réunissait chaque semaine au jour de la Résurrection pour une rencontre personnelle avec son Seigneur, pour écouter sa parole, pour célébrer sa Passion, sa Mort et sa Résurrection et pour s'encourager. Les chrétiens le faisaient «dans l'allégresse et la simplicité de cœur» (*Act* 2,46). Cette réunion au jour du Seigneur est une ébauche de notre résurrection, une anticipation de ce qui vient, et non seulement une commémoration de ce qui est passé. Il s'agit de l'anticipation de notre réunion dans le Règne futur de Dieu. Dans le renouvellement de la célébration

au jour du Seigneur, la joie à cause du Christ et avec le Christ doit nous suffire. Ce jour devrait être aussi pour les jeunes la rencontre primordiale avec le Seigneur ressuscité. Mais il faudra leur laisser du temps pour comprendre toute la valeur de l'eucharistie. Pour les chrétiens, le dimanche devrait être la source de leur vie spirituelle: les hommes devraient expérimenter dans la vie quotidienne des chrétiens, même sans paroles, qu'ils ont rencontré le Seigneur dans la célébration dominicale.

HOMMAGE À DOM A. VERHEUL

A la fin du congrès, une petite fête en guise d'adieu au R.P. Ambroise Verheul avait été organisée. Notre Cardinal Godfried Danneels était venu expressément pour louer sa sensibilité liturgique précise et son équilibre bénédictin. Le président sortant nous donna un aperçu de ses activités liturgiques depuis 1947 et il constatait qu'il avait eu du vent dans ses voiles, traduisons que le Saint Esprit avait opéré ses merveilles dans et par lui.³

JOSEPH VAN DER SPEETEN

JOURNÉES D'ÉTUDES SUR L'AUTEL

(Milan, 12-13 novembre 1991)

Ces journées d'études furent abondamment fréquentées; de 300 à 400 participants, particulièrement des jeunes (L'Istituto di storia dell'Arte Medievale e Moderna, de l'Université, et la section de Sciences Religieuses, la collaboration de l'Ecole du Beato Angelico avaient attiré ces jeunes) Relativement peu de prêtres, et c'est dommage, aussi bien pour le respect des anciennes églises que pour la construction des nouvelles. Si les auditeurs étaient surtout des Italiens, les conférenciers étaient de nations diverses.

Un exemple concret attira particulièrement l'attention: l'autel d'or, préparé pour la cathédrale de Cefalù, à la veille d'être transporté dans cette ad-

³ Les conférences de ce congrès seront publiées dans *Tijdschrift voor Liturgie* 76 (1992) 1/2.

mirable église, dont la restauration est en bonne voie. Monseigneur Crispino Valenziano, de Cefalù, Professeur à la Faculté de Liturgie Saint-Anselme de Rome, responsable compétent de cette restauration, présentait l'autel et en expliquait le riche symbolisme des reliefs qui soulignent la signification de la table qu'est l'autel de la Cène sacrificielle. Un autel qui cadrera parfaitement avec la cathédrale, très dépouillée mais singulièrement somptueuse, dès que le regard se porte dans la conque de l'abside sur le remarquable Pantocrator, inséré dans une mosaïque d'or. L'auteur de cette œuvre d'art qu'est l'autel de Cefalù était présent, visiblement ému. Le Maître V. Ciminaghi a pu répondre sans faille aux problèmes que posait l'autel majeur de Cefalù. Une très belle plaquette de Crispino Valenziano explique la théologie et la réalisation de cet autel.

Le but de ces journées d'études est clairement expliqué dans le dépliant qui annonce ces journées et on peut dire qu'il a été atteint dans la mesure où deux jours pouvaient suffire à l'atteindre. Il s'agissait d'une mise au point des recherches historico-liturgiques, relatives à l'histoire de la liturgie et qui concernent les modifications d'utilisation, de structure et d'ornementation de la table sur laquelle se déroule la célébration liturgique. Il s'agissait de confronter les conclusions des experts des deux disciplines et de mettre en évidence les éventuelles influences réciproques du développement de la liturgie et des modifications subies à travers les siècles par la structure architectonique, par la décoration figurative et par la disposition elle-même de l'autel dans l'espace de l'église. Ces réflexions voulaient aider ceux qui, aujourd'hui, doivent modifier des autels anciens ou en créer de nouveaux. C'est pourquoi, des débats pouvaient enrichir ces heures de réunions.

Il suffira de référer les titres de conférences pour donner une idée suffisante du contenu, assez dense, des réunions.

Henri Mazza, Professeur à l'Université catholique de Milan, traite de l'autel et du déroulement de l'action liturgique dans le haut moyen âge. Il fait largement place, dans son exposé, à la théologie contemporaine de l'eucharistie et à l'allégorisme de certains ecclésiastiques, comme Amalaire de Metz. Le professeur Yves Christ, de l'Université de Genève, étudie l'« Ange » devant l'autel de l'Apocalypse (8,3), à Poitiers et à Pavie. Le Professeur Alexey Lidov, de l'Université de Moscou, présente le Christ-Prêtre dans la décoration absidiale de la période medio-byzantine. Adrien Nocent, Professeur de la Faculté de Liturgie Saint-Anselme de Rome, montre l'influence d'un glissement théologique de l'eucharistie sur l'autel gothique, sa structure, son ornementation, son usage. Miklos Boskovits, Professeur à l'Université catholique de Mi-

lan, traite de la naissance de la table d'autel. Giancarlo Gentilini, Professeur à l'Université de Lecce, suggère des observations sur la table d'autel en céramique. Les débats, à la fin de cette première journée, sont menés par Liana Castelfranchi Vegas, de l'Université de Milan, par Giuseppe Ghiberti, de l'Université catholique de Milan.

Le lendemain, 13 novembre, la journée commence par une conférence très vivante du P. Burkard Neunheuser, Professeur émérite et ancien Président de l'Institut de Liturgie Saint-Anselme de Rome, sur l'autel et l'action liturgique depuis la réforme catholique. Les deux conférences suivantes se situent surtout au niveau de l'art. Miklos Mojzer, du Musée des Beaux Arts de Budapest, parle de l'autel à l'époque du baroque tardif et s'arrête au cas de l'autel majeur de Bratislava. Daniela Pescarmona, Directrice des Biens d'architecture et d'histoire de Milan, étudie l'autel de la cathédrale de Monza, d'André Appiani. Il revenait à Frédéric Debuyst, bénédictin du monastère de Clerlande, en Belgique, de présenter les problèmes de la place de l'autel, de sa structure et de sa décoration, aujourd'hui. Luciano Caramel, de l'Université catholique de Milan, étudie l'espace de l'autel et présente quelques projets depuis les cinquante dernières années. Enfin l'autel de Cefalù, ayant déjà été présenté la veille, on le présente à nouveau pour lui-même et celui sa place dans la cathédrale, en même temps que l'autel majeur de Parme et de Turin. Le Professeur Valenziano expliquait ce qui avait été décidé et réalisé pour l'autel de Cefalù; Alfredo Bianchi, de l'Office liturgique de la Curie diocésaine de Parme, M. Bellezza, M. Momo de la Commission d'art sacré du diocèse de Turin, parlent respectivement de l'autel majeur de leur cathédrale. Le débat de fin de journée est dirigé par Maria Luisa Gatti Perer, de l'Université catholique de Milan, et Vincent Gatti, de l'Ecole du Beato Angelico de Milan.

Dans l'ensemble on peut dire que ce congrès a réalisé son but: confrontation de l'art et des exigences de la liturgie, confrontation entre la théologie, la liturgie et la célébration pour laquelle l'autel dans une église est centre.

Une tentative qui n'est pas restée sans fruit. Les actes du congrès seront prochainement publiés.

ADRIEN NOCENT, O.S.B.

FLAVIO PELOSO, *Santi e santità dopo il Concilio Vaticano II. Studio teologico-liturgico delle orazioni proprie dei nuovi Beati e Santi*, (Bibliotheca Ephemerides Liturgicae, 61), Roma, C.L.V. - Edizioni Liturgiche, 1991, pp. 272, Lire 35.000.

Fissando in Cristo la teologia, il culto, la vita spirituale, non viene meno la devozione alla Madonna e ai Santi: anzi, essa prende piuttosto la sua ragion d'essere, la sua proporzione e anche la sua attrattiva e bellezza. Lo studio di Flavio Peloso mostra come questa convinzione sia radicata nella tradizione liturgica cattolica e come – oggetto specifico della sua indagine – corrisponda alla teologia e al culto della santità cristiana emergenti dalla preghiera della Chiesa nel dopo Concilio Vaticano II. Si tratta di uno studio del tutto originale, teologico e liturgico, riguardante un settore della liturgia di grande interesse e non ancora esplorato: le orazioni proprie redatte e approvate in occasione della proposta al culto dei nuovi Beati e Santi.

L'A. studia i formulari composti per le 93 beatificazioni e le 30 canonizzazioni susseguitesi nel periodo 1966-1986. È uno stillicidio quasi nascosto di nuovi testi che è venuto formando un «corpus» notevole, espressione del concetto di santità e di culto dei Santi nel tempo della Chiesa attuale.

Il primo prezioso servizio reso da questa pubblicazione è quello di rendere accessibili tutti i nuovi testi, difficilmente raggiungibili perché disseminati nei

Propri delle Diocesi e delle Congregazioni religiose. L'A. presenta i risultati del suo studio in due Parti. Nella I Parte, analitica, accompagna ogni formulario con una «Nota di presentazione» dove riporta alcuni dati essenziali sul Beato o Santo ed offre un primo commento-valutazione dei testi sulla base della loro identità e funzionalità liturgica. Nella II Parte, sintetica, risponde agli interessi specifici dell'indagine; raccoglie i dati liturgici, teologici e tipologici, mettendoli in rapporto con la dottrina conciliare e con i documenti della riforma liturgica riguardanti il culto dei Santi.

Effettivamente la *lex orandi* evidenziata anche dallo studio che l'A. offre alla solerte attenzione dei fedeli, rapporta la *lex vivendi* degli stessi fedeli con il deposito perenne che la *lex credendi* vivifica con la *lex orandi*. Anzi quella viene da questa filtrata sotto angolature specifiche. Tra l'altro lo studio di Flavio Peloso mette in risalto che la vita dei Santi è esegesi esistenziale della Parola di Dio, che fu da loro accolta, vissuta, trafficata. La linea logica che corre dalla Parola di Dio, alla fede (= *lex credendi*), alla professione di fede nella celebrazione (= *lex orandi*), per profluire nella vita dei fedeli, appunto vissuta alla luce delle conseguenze di quanto si professa *ore, corde, opere* (= *lex vivendi*), è presente nei Santi con una continuità di crescita fino all'età matura in Cristo (Ef4,13).

È meritato il plauso espresso dal Card. J. Ratzinger nella Prefazione: que-

sto studio offre un aiuto alla conoscenza delle nuove orazioni, all'affermazione teologica e pastorale del «posto insostituibile dei santi nella liturgia romana», perché «con i santi cresce sempre continuamente anche la liturgia, nel suo proendersi a Cristo»: «è affascinante vede-

re come nello sforzo per un'espressione adeguata di preghiera si sviluppi anche la comprensione dei santi e della santità e così essa diventi ultimamente sempre più centrata su Cristo» (pp. 5-6).

ACHILLE MARIA TRIACCA

ORATIO ADMONITIONIS IN NATIVITATE DOMINI*

...

Non pétimus renovari nobis,
sicut in hac die olim acta est
corporalem nativitatem tuam,
sed petimus incorporari nobis invisibilem divinitatem tuam.
Quod praestitum est carnaliter sed singulariter tunc Mariæ,
nunc spiritaliter præstétur Ecclesiæ,
ut te fides indubitata concipiat,
te mens de corruptione liberata parturiat,
te semper anima virtute Altíssimi obumbrata contíneat.
Ne discedas a nobis, sed procedas ex nobis.
Sis revera Emmanuel noster, nobiscum Deus.
Digneris manere in nobis et pugnare pro nobis.
Te enim pugnante nos vícimus.

...

* Cf. CONFERENCIA EPISCOPAL ESPAÑOLA – ARZOBISPADO DE TOLEDO, *Missale Hispano-Mozarabico*, Toledo 1991.

Varia

LE SACRIFICE DE LA MESSE

Nous reproduisons ici une partie des Directives pastorales sur le Saint Sacrifice de la Messe rédigées par Mgr Emile Guerry, archevêque-coadjuteur de Cambrai, et publiées dans «Paroisse et Liturgie» 34 (1952) 329-349, ici 329-330 (Cf. Eucaristia: dottrina e prassi, dans ce numéro de «Notitiae» pp. 613-615).

1. Importance exceptionnelle du Sacrifice eucharistique

«Le point culminant et comme le centre de la religion chrétienne est le *mystère* de la Sainte Eucharistie que le Christ, Souverain Prêtre, a institué et qu'il veut voir perpétuellement renouvelé dans l'Eglise par ses ministres».¹

Aussi les pasteurs se feront-ils un devoir impérieux de prêcher fréquemment la Messe.

2. Prêcher la Messe, qu'est-ce donc?

Prêcher la Messe, ce n'est pas seulement expliquer les rites, ni commenter les diverses parties de la cérémonie. C'est présenter à la foi des fidèles et leur faire découvrir progressivement «le mystère», le mystère de la Rédemption totale que contient le Sacrifice eucharistique et qu'il nous communique en sa vertu salutaire sous un rite sacramentel pour nous y faire participer.

3. Nécessité de prêcher toute la synthèse

Le Sacrifice de la Messe est une synthèse d'une telle plénitude que l'on court toujours le risque, si l'on n'y prend garde, d'omettre ou de minimiser ou de ne pas situer à sa place l'un des éléments essentiels.²

C'est pourquoi les pasteurs devront longuement et souvent méditer, contempler, s'assimiler le Mystère en sa totalité, s'ils veulent être en mesure de l'annoncer fidèlement dans sa pureté intégrale. En particulier, lorsqu'ils le présenteront dans des exposés succursifs, ils s'efforceront de ramener l'attention du peuple chrétien sur le centre de perspective fondamental.

La Messe est à la fois:

1° comme rite, le renouvellement du sacrifice liturgique de la Cène;

2° *essentiellement* le Sacrifice de la *Croix*, rendu présent et actualisé sous un signe efficace;

3° La Messe est aussi le Sacrifice de l'Eglise. Finalement, par la rencontre du Sacrifice du Christ et du sacrifice de l'Eglise, la Messe devient le Sacrifice indivisible du Christ-Total.

¹ S.S. PIE XII, Encyclique «Mediator Dei».

² Par exemple, on présentera le Christ glorieux, mais on laissera dans l'ombre le Christ «en état de victime». On mettra tout l'accent sur le Sacrifice du Christ, mais l'on minimisera le Sacrifice de l'Eglise. On soulignera fortement l'oblation des fidèles, mais on ne mettra pas en pleine lumière l'oblation du Christ. On parlera d'une oblation comme d'une offrande, mais on n'osera pas prononcer le mot d'immolation. On définira la Messe comme un repas fraternel, mais on omettra le sacrifice. Ou bien tantôt on accentuera trop, tantôt on réduira le caractère communautaire.

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

PONTIFICALE ROMANUM

EX DECRETO SACROSANCTI OECUMENICI CONCILII VATICANI II RENOVATUM
AUCTORITATE PAULI PP. VI EDITUM IOANNIS PAULI PP. II CURA RECOGNITUM

DE ORDINATIONE
EPISCOPI, PRESBYTERORUM
ET DIACONORUM

EDITIO TYPICA ALTERA

Ritus Ordinationum, quibus Christi ministri et dispensatores mysteriorum Dei in Ecclesia constituuntur, iuxta normas Concilii Vaticani II (cf. SC, 76) recogniti, anno 1968 in prima editione typica promulgati sunt sub titulo *De Ordinatione Diaconi, Presbyteri et Episcopi*.

Nunc vero, attenta experientia, quae e liturgica oritur instauratione, opportunum visum est alteram parare editionem typicam, quae relatione habita ad priorem, sequentia praebet elementa peculiaria:

– editio ditata est *Praenotandis*, sicut ceteri libri liturgici, ut apte exponatur doctrina de sacramento et structura celebrationis clarius eluceat;

– dispositio libri immutata est, ita ut initium sumendo ab Episcopo, qui plenitudinem sacri Ordinis habet, melius intellegatur quomodo presbyteri eius sint cooperatores et diaconi ad eius ministerium ordinentur;

– in Prece Ordinationis sive presbyterorum sive diaconorum nonnullae mutatae sunt locutiones, ita ut ipsa Prex ditiores presbyteratus et diaconatus praebeat notionem;

– ritus de sacro caelibatu amplectendo inseritur in ipsam Ordinationem diaconorum pro omnibus ordinandis non uxoratis etiam iis qui in Instituto religioso vota perpetua emisissent, derogato praescripto canonis 1037 Codicis Iuris Canonici;

– ad modum Appendicis additur Ritus pro admissione inter candidatos ad diaconatum et presbyteratum, paucis tantummodo mutatis.

Venditio operis fit cura Librariae Editricis Vaticanae

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

RITUALE ROMANUM

EX DECRETO SACROSANCTI OECUMENICI CONCILII VATICANI II RENOVATUM
AUCTORITATE PAULI PP. VI EDITUM IOANNIS PAULI PP. II CURA RECOGNITUM

ORDO CELEBRANDI MATRIMONIUM

EDITIO TYPICA ALTERA

Ordo celebrandi Matrimonium, ad normam decretorum Constitutionis de sacra Liturgia recognitus, quo ditior fieret et clarius gratiam sacramenti significaret, a Consilio ad exsequendam instaurationem liturgicam apparatus, anno 1969 publici iuris factus est a Sacra Rituum Congregatione in prima editione typica. Nunc vero, post experientiam pastoraalem plus quam vicennalem factam, opportunum visum est alteram parare editionem, attentis animadversionibus et suggestionibus, quae ad Ordinem meliorem reddendum hucusque ac undique pervenerunt.

Editio typica altera apparata est ad normam recentiorum documentorum, quae ab Apostolica Sede de re matrimoniali sunt promulgata, videlicet Adhortationis Apostolicae *Familiaris consortio* (diei 22 novembris 1981) et novi *Codici Iuris Canonici*.

Relatione habita ad priorem, haec editio altera sequentia praebet elementa peculiariora:

— editio ditata est amplioribus *Praenotandis*, sicut ceteri libri liturgici instaurati, ut aptius exponatur doctrina de sacramento, structura celebrationis immediate eluceat et opportuna suppeditentur pastoralia media ad sacramenti celebrationem digne praeparandam;

— modo clariore indicatae sunt aptationes Conferentiarum Episcoporum cura parandae;

— nonnullae inductae sunt variationes in textus, etiam ad eorum significationem profundius comprehendendam;

— adiunctum est novum caput (Caput III: Ordo celebrandi Matrimonium coram assistente laico) ad normam can. 1112 C.I.C.;

— ad modum *Appendicis* inserta sunt specimina Orationis universalis, seu fidelium necnon Ordo benedictionis desponsatorum et Ordo benedictionis coniugum intra Missam, occasione data anniversarii Matrimonii adhibendus.

Venditio operis fit cura Librariae Editricis Vaticanae